

Bellunesi NEL MONDO

Anno II
Numero 9
Settembre 1967

MENSILE DELLA ASSOCIAZIONE "EMIGRANTI BELLUNESI"

Direzione e Amministrazione: Piazza Piloni, Belluno (Italia) - Tel. 24974 - c./c. post. 9/10141 - Spedizione in abbonamento postale gruppo III
Abbonamento annuo L. 1000 - Sostenitore L. 2000 - Aereo L. 2500

RICONOSCENZA

La riconoscenza è un fiore raro: proprio per questo, forse, è tanto prezioso e gradito.

Abbiamo ritenuto doveroso segnalare, sia sul giornale sia attraverso incontri diretti con i responsabili, quelle che a nostro avviso sono le deficienze, le ingiustizie, gli errori a danno degli emigranti o della nostra Provincia che si debbono correggere o eliminare: ricordiamo il dazio sui materiali, la cancellazione anagrafica, la tassa famiglia, i «rami secchi» ecc.

Continueremo a batterci, nella fiducia che i responsabili sapranno comprendere e rispondere positivamente.

Sullo stesso piano di giustizie, riteniamo doveroso informare i Bellunesi anche del bene che la nostra Provincia riceve.

Nel numero due dello scorso febbraio, segnalammo l'assegnazione alla nostra Provincia, di oltre sei miliardi sulla legge per le zone depresse del Centro-Nord.

Era un sensibile sostanzioso aiuto della Nazione verso una terra tanto bisognosa e meritevole.

Riportiamo ora un elenco di nuovi interventi dello Stato nella nostra Provincia per riparare i danni della fune-

sta alluvione del novembre scorso.

Sono cifre imponenti: oltre quattro miliardi il Corpo Forestale, più di quattro miliardi il Genio Civile, quasi dodici miliardi fra il '67 e il '68 per ripristini delegati, più di dodici miliardi e mezzo per lavori sulle strade statali. In complesso trentatré miliardi di lavori in Provincia, in due anni, per riparare i danni alluvionali. A questi vanno aggiunti altri sostanziosi interventi quali contributi, crediti agevolati ecc. di cui ci riserviamo di dare notizia in altro numero.

Anche il passante frettoloso si accorge che la Provincia sta diventando tutto un grande cantiere.

Il bisogno è immenso, i parenti e gli amici sopravvissuti alle vittime restano col loro dolore, ma torna di conforto sapere che la Nazione non ci ha dimenticato e che le tasse in più, che tutta l'Italia coscientemente sta pagando, servono anche a rimarginare le nostre ferite.

Se la solidarietà della Nazione non ci verrà a mancare, se continuerà così ancora per qualche anno, alle parole di riconoscenza sarà possibile aggiungere anche parole di fondata speranza per il futuro. P.

DOPO I DANNI ALLUVIONALI DEL 4 NOVEMBRE

Lavori di ripristino e prevenzione disposti ed in atto nella provincia

CONSTATAZIONI E PROPOSTE

L'alluvione del novembre 1966 ha colpito l'economia della nostra provincia in gran parte dei suoi punti più vitali, di modo che gli Enti pubblici sono chiamati attualmente ad operare in una situazione non ordinaria e adeguando i loro interventi alle speciali esigenze che le modificazioni apportate al tessuto sociale ed economico del territorio provinciale hanno suscitato o accresciuto.

Ma non potrà mai parlarsi di soluzione dei problemi aperti dall'alluvione se non si pone come impegno prioritario degli Enti pubblici — che a questo fine dovranno coordinare la loro attività e concentrare le loro energie — quello di una politica necessariamente di lungo periodo, ma non per questo meno intensa e serrata, di difesa del suolo e di regimazione dei corsi d'acqua, senza una efficace conduzione della quale la ripresa economica resterà continuamente sottoposta al rischio di essere interrotta e gravemente compromessa da altri calamitosi eventi.

Agli Enti pubblici compete come primo dovere quello di garantire la stabilità nello sviluppo economico attraverso interventi non frazionati e spezzettati, ma organici e razionali, nel settore delle infrastrutture e in quello della difesa del suolo.

E' ovvio parlare di esigenze immediate di ricostruzione, ma occorre mettere l'accento sulla necessità di una massima accelerazione degli interventi, attraverso impieghi massicci e concentrati di mezzi finanziari e di opere, miranti non soltanto a semplici riparazioni ma anche a miglioramenti e ristrutturazioni che rispondano a precisi requisiti di funzionalità superiori a quelli esistenti nel passato.

Occorre, in sostanza, non solo puntare sulla ricostruzione delle opere distrutte e sul ripristino dei servizi, ma soprattutto aver presente l'esigenza irrinunciabile di apprestare strumenti che impediscano il ripetersi di così disastrosi fenomeni, che possono essere definiti «naturali» solo nella misura in cui l'uomo faccia tutto quanto è in suo potere per evitarli e contenerne gli effetti.

L'azione per la difesa del suolo, ad esempio, presuppone interventi su più direttrici d'ordine idraulico ed agro-forestale seguendo piani organici articolati bacino per bacino.

L'abbandono secolare in cui è stata lasciata la montagna, oggetto solo di sfruttamento, ha permesso alle forze naturali di agire incontrollate moltiplicando i danni fino al limite della catastrofe. Bisogna perciò partire dalle zone più alte dei bacini, dove si formano i torrenti, cominciando col fissare i materiali detritici, a consolidare le frane e fermare i terreni instabili per la loro natura o per forte inclinazione. La sistemazione dei bacini dovrà cominciare con interventi di correzione, di carattere idraulico, che dovranno aprire la strada a quelli di stabilizzazione di carattere agro-forestale.

Il tutto deve mirare al conseguimento di precisi obiettivi, quali:

- l'integrazione ed il coordinamento fra i programmi dei vari enti ed organi;
- il rispetto di una scala indicativa di priorità;
- la tempestività nell'allestimento e nella realizzazione dei programmi;
- il controllo più rigoroso dell'efficacia degli interventi.

Diamo ora un quadro riassuntivo degli interventi disposti dai vari organi dello Stato,

Lavori di ripristino e sistemazione idraulico-forestale disposti al 10 agosto 1967 a cura del Corpo Forestale dello Stato:

| | |
|---|-------------------------|
| 1) - Legge 23-12-1966, n. 1142, art. 25 lettera d): | |
| A - Competenza del C.F.S.: | |
| a) progetti in corso d'istruttoria | L. 237.000.000 |
| b) progetti eseguiti e approvati | » 959.500.000 |
| c) riserva | » 30.000.000 |
| | L. 1.226.500.000 |

| | |
|--|-----------------------|
| B - Lavori in concessione: | |
| Consiglio di Valle Comelico e Sappada: | |
| a) progetti in allestimento | L. 190.570.000 |
| b) progetti approvati | » 143.930.000 |
| | L. 334.500.000 |
| Consorzio Tesa-Rai: | |
| a) progetti in allestimento | L. 235.000.000 |
| b) progetti approvati | » 313.000.000 |
| | L. 548.000.000 |
| Comprensorio di Sinistra Piave e Comunità Bellunese: | |
| a) progetti in allestimento | L. 241.000.000 |
| b) progetti approvati | » 120.000.000 |
| | L. 361.000.000 |

Degli importi di cui sopra il Ripartimento di Belluno ha consegnato 5 cottimi, che sono in atto, per lire 121.170.000; il Consiglio di Valle del Comelico ha iniziato i lavori impegnando circa 40.000.000; il Consorzio Tesa-Rai ha esitato una gara per 55.230.000. Mentre andiamo in macchina gli appalti si vanno susseguendo numerosi.

| | |
|--|-------------------------|
| 2) - Legge 23-12-1966, n. 1142, art. 25 lettera c): | |
| A - Competenza del C.F.S. in gestione diretta: | |
| (ripristino viabilità e sghiaiamenti) | |
| a) progetti in allestimento | L. 15.000.000 |
| b) progetti approvati e iniziati | » 150.000.000 |
| | L. 165.000.000 |
| Consiglio di Valle del Comelico: | |
| progetti in corso d'opera | L. 75.000.000 |
| Consorzio Tesa-Rai: | |
| progetti in corso d'opera | L. 70.000.000 |
| Comprensorio di Sinistra Piave: | |
| progetti in corso d'opera | L. 40.000.000 |
| 3) - Legge 22-7-1966, n. 614 art. 15: | |
| (di competenza del C.F.S.) | |
| a) progetti in allestimento | L. 262.200.000 |
| b) progetti completati e in parte finanziati | » 1.217.800.000 |
| | L. 1.480.000.000 |

I lavori relativi ad alcune perizie sono stati iniziati in amministrazione diretta, e sono stati consegnati ed iniziati n. 5 cottimi per lire 428.669.000. Totale complessivo Corpo Forestale L. 4.300.000.000.

Interventi eseguiti o in corso di esecuzione a cura del Genio Civile di Belluno alla data del 26 agosto 1967:

Riguardano lavori di pronto intervento finanziati a totale carico dello Stato, ai sensi della legge 12-4-1948 n. 1010:

| COMUNE | Interventi di competenza del Provveditorato: (strade, opere igieniche, sgomberi, infrastrutture per installazione di prefabbricati) | | Interventi di competenza del Magistrato: (opere idrauliche) | |
|----------------|--|------------|--|-------------|
| | N. | Importo | N. | Importo |
| Agordo | 2 | 5.500.000 | 3 | 151.000.000 |
| Alano di Piave | — | — | 1 | 65.000.000 |
| Alleghe | 6 | 25.000.000 | 5 | 152.810.000 |
| Arsiè | 1 | 40.000.000 | 1 | 3.000.000 |
| Auronzo | 1 | 1.500.000 | 2 | 106.000.000 |
| Belluno | 1 | 20.000.000 | — | — |

(continua a pag. 3)

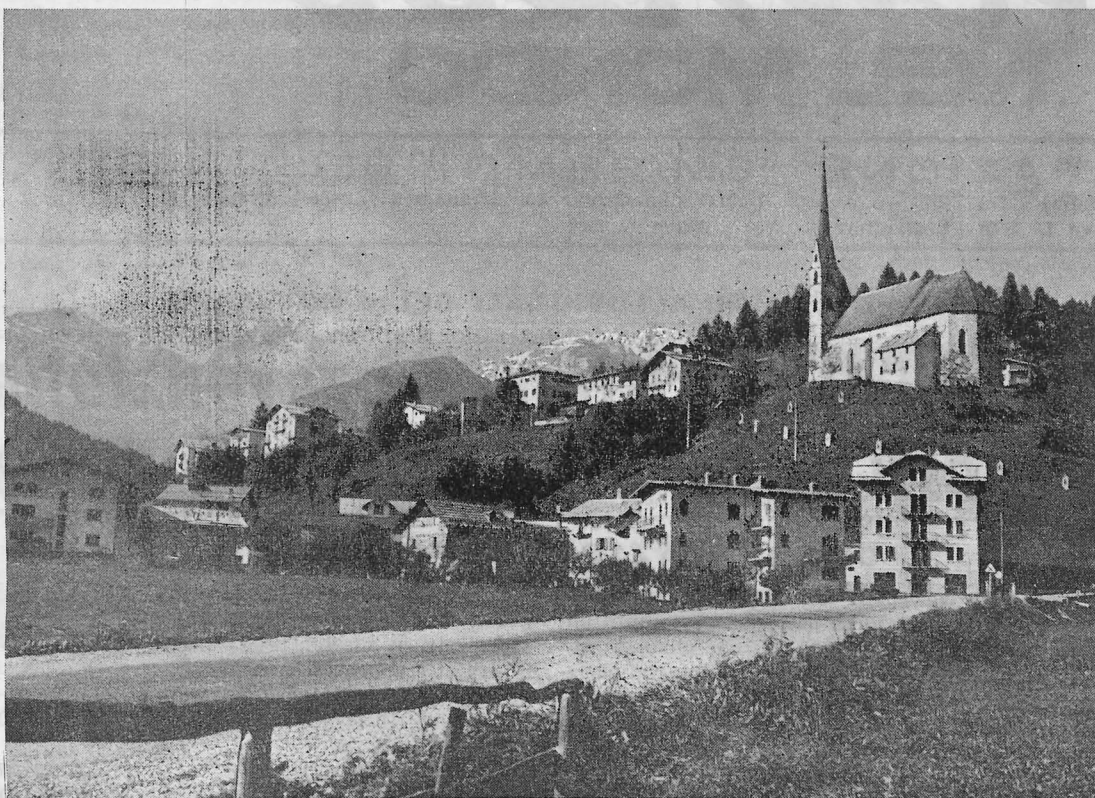
ANDAR PER FUNGHI



La raccolta dei funghi è diventata da qualche anno a questa parte una piacevole e sana attività da parte di numerosi appassionati. La ricerca dei preziosi frutti interessa un crescente numero di persone.

(foto Beppino Baio)

SCORCI DEL PAESAGGIO BELLUNESE : FORNO DI ZOLDO



Una visione di Pieve di Zoldo, frazione di Forno. (foto De Santi)

Nel 198 a. C. il Bellunese, e perciò anche Zoldo, fu dichiarata provincia romana. In questo periodo la valle era senza strade e le vie di comunicazione si riducevano ai sentieri che allacciavano Zoldo all'Agordino attraverso il Duran e al Cadore attraverso la Copada. La strada del Canale assunse importanza con l'inizio dello sfruttamento delle miniere all'epoca della dominazione veneziana.

Dopo le invasioni e le dominazioni barbariche, Zoldo fece parte, con Belluno ed Agordo, di una contea della quale ebbe l'investitura il Vescovo. In questo periodo si costituirono in Zoldo le antiche Regole che erano speciali corporazioni.

Nel XIII secolo Ezzelino da Romano costruì sopra Astragal un castello e ancor oggi quella località si chiama «Castel de Roman».

Nel tardo Medio Evo si iniziò lo sfruttamento delle miniere che durò circa 400 anni, con alterna fortuna. Il materiale in parte era lavorato ed usato in loco (per diverse costruzioni e per l'industria dei chiodi) e in parte esportato alla Serenissima. Durante i secoli del lavoro nelle miniere, le condizioni della popolazione zoldana erano molto fiorenti e fu proprio in questo periodo che molte chiese furono costruite in muratura, come

quella di San Floriano di Pieve.

Sotto il Governo della Repubblica Veneta, Zoldo visse secoli di prosperità e di benessere; molti zoldani emigrarono allora stagionalmente nella città della Laguna.

Al Governo di Venezia successe l'Austria in seguito al trattato di Campoformio. Quando però il Veneto insorse per cacciare gli austriaci, anche gli zoldani parteciparono alle guerre d'Indipendenza. Basti ricordare la difesa della Valle fatta a Mezzo Canale nel 1848, dove poche decine dei nostri «sostennero e respinsero l'urto di tremila soldati austriaci» come dice la lapide che ricorda il celebre e glorioso fatto storico.

Anche alla spedizione dei Mille partecipò un volontario di Forno: Marco Corona Marchi.

Con l'unione al Regno d'Italia, Zoldo partecipò alle vicende liete e tristi della Patria. Nella guerra 1915-18 morirono 138 zoldani e nella guerra 1940-45 tra morti e dispersi il numero salì a 45.

La matrice di tutte le parrocchie dello Zoldano è quella di Pieve di Zoldo.

La Chiesa, dedicata a San Floriano, fu iniziata nel XV secolo e restaurata ed abbellita nel 1913.

E' di stile gotico-romano. Nel corso dei secoli fu arricchita di

varie opere d'arte fra le quali le principali sono: l'altare delle Anime di Andrea Brustolon nel XVII secolo, il pulpito di Paolo Gamba detto Zampol, la Madonna del Rosario e la Madonna Assunta di Valentino Panciera Besarel. Vi è la pala con i tre protettori: «S. Floriano, S. Giovanni Battista e la Madonna Assunta», della Scuola di Tiziano. Sul coro, due quadri di Gerolamo da Trento.

Ad Astragal, frazione di Forno di Zoldo, nacque Valentino Panciera Besarel (1829-1902), il principe degli intagliatori del legno veneti della seconda metà del 1800. Proveniente da una stirpe di validi artigiani, seppe elevare a dignità d'arte il suo mestiere. Lasciò opere in tutta la Provincia di Belluno, nel Veneto, nell'Italia e all'estero.

Fu, col genero Antonio Casal, pure di Forno di Zoldo, il capostipite del moderno artigianato della gondola veneziana.

Intagliatori in legno sono anche il padre di Valentino, Giovanni Battista Panciera (1801-1873), il nonno Giovanni (1778-1842), il bisnonno Valentino (1747-1811). Ancora di Zoldo è lo scultore Paolo Gamba detto Zampol (1723 c. - 1790) e a Dont ebbe origine la stirpe dalla quale nacque a Belluno l'ingegno di Andrea Brustolon (1662 - 1732), scultore barocco di singolarissime capacità espressive.

Da ricordare sono anche il pittore Pietro Villalta (1818 - 1840 c.) e Santo Gamba (1905 - 1941), pregiato incisore, attivo soprattutto a Milano.

FORNO DI ZOLDO

distante da Belluno Km. 36.

Frazioni: Astragal, Bragarezza, Campo, Sorogno, Casal, Cella, Pieve, Calchera, Colcerver, Dont, Foppa, Sottorogno, Fornesighe, Villanova, Forno, Pralongo, Pra, Dozza, Sommariva, Ciamber, Villa.

Abitanti: 4164.

Altitudine: massima m. 2559, minima m. 600, media m. 848.

Passeggiate ed escursioni: per Monte Punta; per Zoppè-Colduro; per Monte Rite verso Cibiana; per Cima Copada; per Bosco Nero; per Col Marsango; per (Belvedere) Mezzodi; per Pramper e Pramperet (dove in quest'ultima località si trova anche il rifugio del Titta; per S. Sebastiano (Tamai); per Col Baion.

Ascensioni: Spiz di Mezzodi (quarto e sesto grado superiore); Cima Pramper; Le Rocchette; Monte Pelmo (quinto e sesto grado superiore); Monte Civetta (quinto e sesto grado superiore); Moiazza; Moiazzaetta.

Attrezzatura ricettiva: albergo di terza categoria: «De Feo»; albergo di quarta categoria: «Brustolon»; locande: «Alpina» e «De Lazzar».

Le me campane

*Se de Mel le campane mi sente
quan che in terzo gajose le canta,
torne an bocia del tut inozènte*

*ben content de lassàrme cunàr
da ste vozi che gira per arta
che carèze le fa te 'l passàr,*

*da ste vozi che sà de jamèia
co le impiza memorie stuzàde,
quan che afeti insonèdi le svèia.*

*Sul me cor na gran paze le met,
del serén che 'l Signor al ghe dona
anca a mi le me 'n porta an pochét;*

*fin me cate co pi devoziòn
a gustarme sta musica nostra
che sa dir cussi ben oraziòn.*

*«No 'l se stuja a sentirve sto cor,
o me vecie campàne, cantè,
co le vostre parole d'amor*

*deghe dentro, da brave, de pièn
sora 'l mondo colmà de malòre
je che rive, par tuti, al serén.*

Non torneranno

SPECIA ATTILIO

Era nato a Quero. Aveva sessanta anni. E' morto improvvisamente due mesi fa a Parigi, dove viveva con la moglie e tre figli.



LUCA LINO GIUSEPPE

E' morto tragicamente in Colombia in un infortunio sul lavoro. Aveva trentadue anni, ultimo di nove fratelli, tutti emigranti. L'ultimo a partire per l'estero era stato proprio Lino Giuseppe, ingaggiato due mesi fa da una ditta milanese di impianti elettrici che svolge lavori in Colombia.

Nel secondo anniversario della catastrofe

Il ghiaccio di Mattmark ha restituito la sua ultima vittima

Il 30 agosto u. s., si compivano i due anni dalla sciagura di Mattmark, nella quale perdevano la vita, sotto un'enorme valanga scesa dall'Alain, ottantaquattro operai, dei quali, purtroppo, diciassette bellunesi.

Proprio nei giorni del secondo anniversario, due funzionari della polizia svizzera sono giunti a Sagron, il comune trentino che si adagia ai piedi del Passo Cereda, ad annunciare alla madre di Costante Renon, un giovane emigrante di 21 anni, che il corpo del figlio era stato ritrovato, ben conservato dal ghiaccio. La povera madre, malandata in salute, non potrà andare a Mattmark per la identificazione del figlio. Partendo, i due poliziotti svizzeri hanno promesso che la salma sarà restituita quanto prima e che Costante Renon potrà dormire il suo ultimo sonno nel piccolo cimitero di Sagron.

Nella infinita tristezza che suscita il ricordo d'una così grave tragedia per la nostra emigrazione quale è stata quella di Mattmark, noi ricordiamo in questo momento, uno per uno, i bellunesi sepolti dalla valanga e partecipiamo al rinnovato dolore dei parenti e dei superstiti.



Forno di Zoldo col gruppo di S. Sebastiano.

| | | | | |
|------------------|------------|--------------------|-----------|----------------------|
| Borca di Cadore | — | — | 2 | 107.000.000 |
| Calalzo | — | — | 2 | 28.000.000 |
| Canale d'Agordo | 3 | 16.000.000 | — | — |
| Cencenighe | 6 | 39.600.000 | 2 | 103.000.000 |
| Chies d'Alpago | 3 | 6.600.000 | 2 | 149.100.000 |
| Colle S. Lucia | 2 | 30.000.000 | — | — |
| Comelico Sup. | 1 | 1.000.000 | — | — |
| Cortina d'Amp. | — | — | 1 | 8.000.000 |
| Domegge | 1 | 7.000.000 | — | — |
| Falcade | 2 | 2.800.000 | 2 | 91.000.000 |
| Farra d'Alpago | 2 | 1.600.000 | 4 | 138.100.000 |
| Feltre | 3 | 12.000.000 | 2 | 103.900.000 |
| Fonzaso | 1 | 20.000.000 | 2 | 199.300.000 |
| Forno di Zoldo | 8 | 19.100.000 | 10 | 401.900.000 |
| Gosaldo | 13 | 186.500.000 | 1 | 39.940.000 |
| La Valle | 1 | 5.000.000 | 1 | 34.000.000 |
| Limana | 1 | 2.500.000 | 1 | 25.000.000 |
| Livinalongo | 4 | 48.500.000 | 2 | 37.600.000 |
| Longarone | 2 | 16.500.000 | — | — |
| Lozzo di Cadore | — | — | 1 | 42.000.000 |
| Mel | 3 | 18.500.000 | — | — |
| Ospitale | 3 | 4.500.000 | 2 | 51.000.000 |
| Pedavena | 1 | 20.000.000 | — | — |
| Perarolo | 1 | 4.000.000 | 1 | 43.000.000 |
| Pieve d'Alpago | 2 | 4.400.000 | — | — |
| Ponte nelle Alpi | 5 | 8.800.000 | 1 | 19.000.000 |
| Puos d'Alpago | 2 | 7.000.000 | 3 | 27.000.000 |
| Quero | 1 | 2.000.000 | — | — |
| Rivamonte | 4 | 8.000.000 | — | — |
| Rocca Pietore | 11 | 52.500.000 | 4 | 173.900.000 |
| S. Giustina | 1 | 2.000.000 | 2 | 38.000.000 |
| S. Nicolò Com. | 1 | 800.000 | 2 | 97.000.000 |
| S. Pietro Cadore | 9 | 13.000.000 | 2 | 152.300.000 |
| S. Stefano Cad. | 1 | 2.000.000 | 3 | 162.000.000 |
| S. Tomaso | 1 | 6.000.000 | 1 | 20.000.000 |
| Sappada | — | — | 1 | 66.500.000 |
| Sedico | — | — | 1 | 63.000.000 |
| Selva di Cadore | 3 | 20.000.000 | 1 | 49.000.000 |
| Seren del Gr. | 3 | 27.000.000 | 1 | 95.000.000 |
| Sovramonte | 1 | 20.000.000 | — | — |
| Taibon | 4 | 14.000.000 | 2 | 103.800.000 |
| Tambre Alpago | 3 | 23.900.000 | — | — |
| Trichiana | — | — | 1 | 1.200.000 |
| Vallada | — | — | 1 | 10.000.000 |
| Valle di Cadore | — | — | 1 | 2.000.000 |
| Vas | 4 | 47.600.000 | — | — |
| Voltago | 4 | 11.000.000 | 1 | 3.000.000 |
| Zoldo Alto | 2 | 6.000.000 | 1 | 99.900.000 |
| TOTALE | 134 | 829.700.000 | 79 | 3.262.250.000 |

Complessivamente n. 213 interventi per L. 4.091.950.000.

Ai predetti fondi vanno aggiunti i seguenti stanziamenti, disposti nell'esercizio 1967, per i lavori di ripristino dei danni alluvionali, finanziati con la legge 23-12-1966 n. 1142:

| | |
|------------------------------------|-----------------|
| Ripristino opere dello Stato | L. 100.000.000 |
| Ripristino opere degli Enti locali | » 5.312.750.000 |
| Ripristino opere dei privati | » 663.400.000 |

Complessivamente L. 6.076.150.000

Sempre sulla stessa legge, il probabile stanziamento per l'esercizio 1968 sarà di L. 5.590.000.000.

LAVORI SULLE STRADE STATALI

L'ANAS ha appaltato, o in corso di appalto, o in progettazione a tutto il 5 novembre u. s. i seguenti lavori di pronto intervento o di ripristino definitivo.

Si riferiscono ad opere ricadenti in due province (Belluno e Bolzano).

Ai lavori sotto riportati si aggiungono i lavori in progettazione che assommano a complessivi 11 miliardi e 350 milioni, di cui 6 miliardi in provincia di Belluno (52 per cento rispetto a tutto il Compartimento).

| N. della S. S. | Specificazione dei lavori | Lavori appaltati |
|----------------|--|------------------|
| 48 e 465 | Provvedimenti di pronto intervento tra Passo Falzarego e Cimogogna e fra Campolongo e Forcella di Lavardet | 77.000.000 |
| 48 e 346 | Idem c. s. tra Ora e Passo Falzarego e fra Moena e Cencenighe | 102.000.000 |
| 48 e 346 | Idem c. s. fra Ora e Andraz e fra Zingari e Celat | 40.000.000 |
| 50 | Provvedimenti di pronto intervento fra Ponte nelle Alpi e Feltre | 6.000.000 |
| 50 | Provvedimenti di pronto intervento fra Arten e Primolano, fra Quero e Feltre, fra Ponte Oltra e Aune | 55.000.000 |
| 50 | Idem c. s. al ponte viadotto sul torrente Cordevole (Bribano) | 7.000.000 |
| 50 | Ripristino definitivo fra i Km. 8,5 e 35,5 (lavori in corso di appalto) L. 38.000.000 | — |
| 51 | Provvedimenti di pronto intervento fra S. Croce e Dobbiaco e fra Tai e Lozzo | 40.000.000 |
| 51 | Idem c. s. fra Fadalto e Cortina | 25.000.000 |
| 51 | Ripristino definitivo fra i Km. | — |

| | | |
|---------------------------|--|-------------|
| 89,200 e 89,700 (S. Vito) | 65.000.000 | |
| 51 | Idem c. s. fra Castellavazzo e Perarolo | 292.000.000 |
| 51 | Idem fra Castellavazzo e Pedestagno (lavori in corso di appalto) L. 30.500.000 | — |
| 52 | Provvedimenti di pronto intervento fra Passo Mauria e S. Candido | 150.000.000 |
| 203 | Idem c. s. fra Mas e Cernadoi | 100.000.000 |
| 203 | Idem c. s. fra Sedico e Caprile | 220.000.000 |
| 203 | Idem c. s. fra Val Greva e Masarè | 85.000.000 |
| 203 | Idem c. s. fra Mas e Caprile | 30.000.000 |
| 203 | Ripristino definito fra Listolade e Ghirlo | 434.000.000 |
| 203 | Idem c. s. fra Cencenighe e Colarù | 365.750.000 |
| 203 | Idem c. s. fra Col di Sala e Masarè (lavori in corso di appalto) L. 495.000.000 | — |
| 251 | Provvedimenti di pronto intervento fra Forno e Ruccavà | 100.000.000 |
| 251 | Idem c. s. fra confine Udine e Soffranco | 100.000.000 |
| 251 | Idem c. s. fra Mezzo Canale e Dont | 45.000.000 |
| 251 | Ripristino definitivo fra Longarone e Ruccavà con ricostruzione delle opere d'arte | 475.000.000 |
| 251 | Idem c. s. fra Igne e Colle S. Lucia (lavori in corso di appalto) L. 490.000.000 | — |
| 346 | Idem c. s. fra Bivio Valles e Falcade Alto | 188.900.000 |
| 347 | Provvedimenti di pronto intervento fra Gosaldo e Venas | 177.000.000 |
| 347 | Idem c. s. fra Fiera di Primiero e Gosaldo | 123.000.000 |
| 347 | Ripristino definitivo fra Passo Cereda e Passo Duran (lavori in corso di appalto) L. 495.000.000 | — |
| 348 | Idem c. s. fra i Km. 48,750 e 49,100 ricostruzione ponte sul torrente Somma | 100.000.000 |
| 348 | Idem c. s. fra Quero Stazione e Fener | 40.000.000 |
| 355 | Provvedimenti di pronto intervento - confine Udine e S. Stefano | 150.000.000 |
| 355 | Idem c. s. fra S. Pietro e Acquabona | 80.000.000 |
| 355 | Ripristino definitivo fra Presenaio e Salafossa | 190.000.000 |
| 355 | Idem c. s. in località Ponte Cordevole | 490.000.000 |
| 355 | Idem c. s. fra Cordevole e Sappada (lavori in corso di appalto) L. 200.000.000 | — |
| 355 | Idem c. s. fra S. Pietro e confine Udine (lavori in corso di appalto) L. 400.000.000 | — |

| | | |
|-----|---|------------|
| 422 | Provvedimenti di pronto intervento - fra La Secca e Bastia, fra Farra e Cansiglio | 30.000.000 |
| 422 | Idem c. s. fra Cornei e Tambre | 40.000.000 |
| 422 | Ripristino definitivo al Km. 4,6 (Ponte di Puos) | 27.000.000 |
| 473 | Idem c. s. fra Sorriba e Ponte Oltra (lavori in corso di appalto) L. 20.000.000 | — |

Totale L. 4.449.650.000

A questa cifra vanno aggiunti i lavori in corso di appalto per un totale di L. 2.163.500.000, oltre ai lavori in corso di progettazione per altri sei miliardi.

E, per finire, ecco l'elenco dei danni che l'alluvione del novembre 1966 ha inferto alla rete stradale dell'Amministrazione Provinciale, quale si desume dal bilancio 1967 dell'Amministrazione stessa. Trattasi ovviamente di previsioni di spese, destinate a subire variazioni in sede di redazione dei progetti definitivi.

Per questi lavori è stato chiesto il finanziamento a totale carico dello Stato, con le provvidenze di cui alla legge 23-12-1966 n. 1142:

| | | |
|----|--------------------------|-----------------|
| 1 | Strada Sinistra Piave | L. 190.000.000 |
| 2 | Strada S. Pietro | » 20.000.000 |
| 3 | Strada Danta | » 50.000.000 |
| 4 | Strada Val Imperina | » 240.000.000 |
| 5 | Strada Lamosano | » 80.000.000 |
| 6 | Strada Passo di S. Boldo | » 20.000.000 |
| 7 | Strada della Val Veses | » 10.000.000 |
| 8 | Strada Val Cantuna | » 40.000.000 |
| 9 | Strada San Tomaso | » 10.000.000 |
| 10 | Strada Val del Mis | » 1.800.000.000 |
| 11 | Strada Zoppè di Cadore | » 40.000.000 |
| 12 | Strada Val Fiorentina | » 2.700.000.000 |

Per il corrente esercizio 1967, sono stati assicurati i seguenti finanziamenti:

| | |
|--|---------------|
| Strada Sinistra Piave - primo tronco | L. 70.000.000 |
| Strada Sinistra Piave - secondo tronco | » 80.000.000 |
| Strada Sinistra Piave - terzo tronco | » 40.000.000 |
| Strada S. Pietro di Cadore | » 20.000.000 |
| Strada Danta | » 40.000.000 |
| Strada Valle Imperina | » 176.550.000 |
| Strada Lamosano | » 80.000.000 |
| Strada Passo S. Boldo | » 20.000.000 |
| Strada Val Veses | » 10.000.000 |
| Strada Val Cantuna | » 40.000.000 |
| Strada S. Tomaso | » 10.000.000 |
| Strada Valle del Mis | » 50.000.000 |
| Strada Zoppè | » 40.000.000 |

Totale L. 676.550.000

A queste spese per interventi definitivi, va aggiunto il contributo di L. 235 milioni ottenuto dall'Amministrazione Provinciale per fronteggiare le più inderogabili necessità di pronto intervento — all'indomani dell'alluvione — sulla rete viaria di propria competenza.

Zeta

Ci sono pervenute le prime risposte dell'Associazione fra gli Industriali alle schede arrivate alla nostra Associazione; stiamo rispondendo direttamente a tutti gli interessati.

QUESTA SCHEDA NON COMPORTA NESSUN CARATTERE IMPEGNATIVO PER IL LAVORATORE; MANDATECI LA SCHEDA COMPILATA.

SCHEDA DI RILEVAMENTO E PRENOTAZIONE

Scheda per i lavoratori all'estero che intendono rioccuparsi in Patria, da ritagliare e spedire compilata in ogni sua parte a: ASSOCIAZIONE EMIGRANTI BELLUNESI, piazza Piloni - BELLUNO (Italia).

Cognome Nome

Nato a (Provincia) il

Residente a via n.

(Indirizzo in Italia)

Qualifica principale

Stato civile: celibe nubile

coniugato/a vedovo/a

Numero componenti il nucleo familiare di cui n. a proprio carico.

Titolo di studio

Lingue estere conosciute

Corsi professionali

Attualmente domiciliato a (Indirizzo all'estero)

(.....)

Occupato presso con mansioni di

Qualifica secondaria

Eventuali preferenze di lavoro

Note:

Dalle rive del Lago Maggiore alle montagne del Locarnese

IL VESCOVO FRA GLI EMIGRANTI

A quota 2600 - Baracche come caserme - Qui sono morti Casanova, Chenet e De Cian - I "poveri santi",

UN CANTIERE BELLUNESE

A Maccagno i dirigenti e le maestranze della ditta Caldart, quasi tutti bellunesi, ci hanno fatto gli onori di casa in modo commovente.

All'imboccatura di quella che sarà una grandiosa centrale idroelettrica, sulle rive del Lago Maggiore, hanno messo un Altare ornato degli strumenti del loro lavoro; le grandi perforatrici, le lampade, i caschi bianchi. E sono tutti qui allineati davanti a noi per la Messa che il Vescovo sta celebrando per loro come primo atto di un incontro indimenticabile.

Lassù sulla strada, alcuni turisti si fermano incuriositi: noi invece siamo commossi. Il Vescovo ha portato qui, ai confini della Svizzera, con la Sua presen-

commozione gioiosa mentre, varcata la frontiera svizzera, ci avviamo all'incontro di domani con altri fratelli.

IN TERRA SVIZZERA

Locarno è una graziosa cittadina in cui alla severità del piccolo centro storico, con il Castello e il Duomo, fa contrasto un nugolo di pettegoli villini, arrampicati sul monte o allineati, come pigri bagnanti, lungo le rive del Lago Maggiore, che entrato in terra elvetica è divenuto lui pure... emigrante.

In alto domina maestoso il Santuario della Madonna del Sasso, dove sostiamo, stamane, in silenziosa preghiera, mentre all'altare, due sposini si danno la mano per sempre, sotto lo sguardo di Maria.

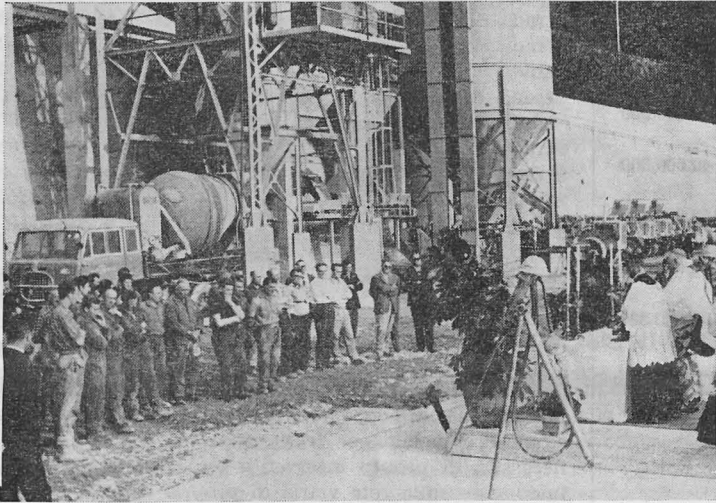
operai hanno raggiunto conquiste mirabili di cui è impossibile la descrizione. Ma vi è anche tanto isolamento.

Vi vivono quasi mille lavoratori, accantonati come soldati, in queste singolari «caserme» che chiamano «baracche», lontani, per lunghi mesi, dalle loro terre, dalle loro case, dalle loro famiglie. Numerose cartoline appese qua e là nelle camerate presentano visioni di paesi cari, della Valbelluna, della Valtellina, della Valbrenbana, del Nuorese e dietro c'è la firma della sposa, della mamma, della fidanzata.

Stanno lì, come piccoli frammenti di un mondo lontano, ad incoraggiamento, a richiamo, a simbolo di un affetto che la lontananza rende più forte e più puro.

Forse non hanno nulla da invidiare alle buone Suore della clinica, perchè uguale è la fede che li sostiene, il sacrificio che accettano, l'amore che li anima

Sulla «barella» al ritorno dal cantiere di Robiei



Il Vescovo celebra la S. Messa a Maccagno.

za, un po' d'aria di casa ed un cumulo di ricordi cari.

«Vi porto — dice al Vangelo — il saluto delle vostre famiglie, delle mamme, delle spose, dei figli lontani. Il mio cuore è con voi, vi seguo con l'affetto e la preghiera».

E' il richiamo sempre benefico della Fede e la testimonianza viva di un interessamento paterno che continua al di là dei confini della Diocesi. E' presente don Paolo, il parroco del paese e don Carlo Da Rech, Cappellano degli emigranti.

Visitiamo le baracche, linde e dignitose, arroccate sul declivio del monte quasi a picco sulla placida distesa del lago.

Bisogna fermarsi, posare per una foto ricordo, conversare, cenare con questi cari amici e la piacevole conversazione continua fino a quando il grande cantiere getta le sue luci a riflettersi nelle acque che lo accarezzano.

Ci congediamo.

Anche in noi questa sera s'è accesa una luce che si traduce in

«Sono emigrati italiani — ci spiega don Carlo — vennero quassù dal meridione con le tasche bucate: hanno fatto fortuna e da oggi sono sposi felici».

Per quanti emigranti, invece, la strada dell'estero segna un distacco doloroso dagli affetti più cari, un viaggio verso la solitudine dura come la roccia e fredda come la brezza dei monti?

ISOLAMENTO

Basta salire a Robiei, a Cortino, al Cavagnoli, nell'alta Val Bavona o al Naret, all'estremo nord della Val Maggia, per rendersene conto.

Ma salire non è facile. Ti ci vogliono venti minuti di teleferica a strapiombo su cime e burroni, poi un'altra teleferica e poi un'altra ancora, e devi fare una galoppata di sessanta chilometri, fra ripidi e strettissimi tornanti, fino a quota 2600.

Quassù vi è tanta maestosità nelle opere del Creatore ed in quelle degli uomini: qui l'ingegno e la fatica di tecnici e di

RICORDI TRISTI

L'idea della caserma non è solo un riferimento, sta ad indicare una realtà. Infatti quassù si combatte una battaglia, pacifica, certo, a scopo di vita, a servizio del progresso, ma è una battaglia e non mancano le vittime. Qui a pochi passi caddero Angelo Casanova, Valerio Chenet, Claudio De Cian; al di là di quelle cime c'è Mattmark: esattamente due anni fa ottantatré lavoratori furono sepolti sotto una montagna di ghiaccio.

Sono ricordi tristi che ci appaiono tragicamente riassunti nel volto insanguinato di un giovane operaio, che, proprio al nostro arrivo, viene portato in infermeria. E' caduto da un «silos» da cinque metri di altezza, per fortuna con lesioni non gravi.

Isolamento dunque, e pericolo; anche per questo la visita del Vescovo quassù (il primo Vescovo che vi sale) è accolta con filiale entusiasmo.

Oh, intendiamoci, non è l'entusiasmo che esplode in particolari manifestazioni: è contenuto nel silenzio pieno di rispetto, nel timido avvicinarsi a stringere la mano, a chiedere una firma per i propri cari, nell'incontrarsi sorridenti, nel volto sorridente del Padre che li avvicina con tanta affabilità.

I «POVERI SANTI»

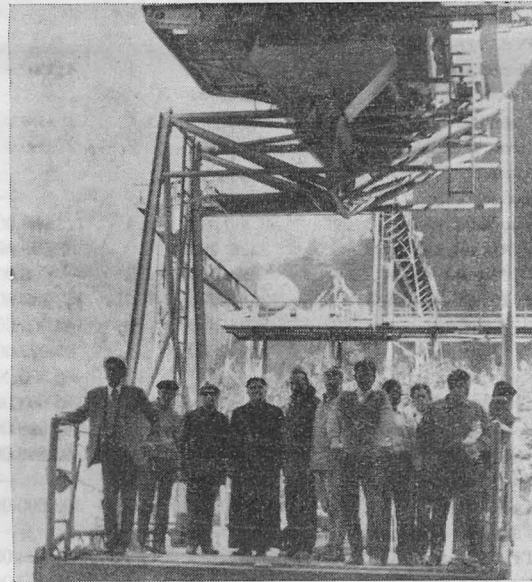
Un entusiasmo che diventa preghiera.

La S. Messa concelebrata a Locarno, nella graziosa Cappella delle Suore Figlie dei Sacri Cuori di Parma (quattro di esse bellunesi!) fu solenne per finezza di paramenti, per scelta di canti, per dovizia di fiori, sotto il quadro di una dolce Madonna: quassù hanno, mettono le stelle alpine sugli altari che don Carlo va via via preparando nei vari cantieri dove il Vescovo celebra la Messa. Non vi sono immagini di santi alle pareti, ma abbiamo davanti, centinaia di volti stanchi e sereni, in devoto raccoglimento. Sono i «poveri santi» come li chiama don Carlo, questi suoi ragazzi. «Voi — sottolinea il Vescovo parlando al Vangelo — vi santificate nella penitenza di una vita dura e di un pesante lavoro; e le vostre mani sono consacrate dalla vostra fatica».

finire, come paparazzi di professione. Fissano le scene irripetibili di questi giorni, così intensi di tante belle emozioni.

Perchè non colgono quell'operaio lì vicino che continua a mangiare tranquillo anche se la S. Messa è già cominciata? Ma eccolo che si alza, ha finito, si asciuga la bocca in fretta, prende la cartella che don Carlo gli aveva messo vicino al piatto e si unisce al coro comune: «Perchè tu solo il santo, tu solo l'altissimo Gesù Cristo...».

Laggiù in fondo i cuochi hanno aperto la porta e stanno affacciati, un occhio all'Altare ed



Sulla «barella» al ritorno dal cantiere di Robiei

e identica la cordialità semplice e spontanea con cui ti circonda delle più premurose attenzioni. Ti accompagnano alla teleferica, ti sostengono nelle salite, ti stringono la mano decine di volte, ti offrono un bicchiere ed una sigaretta al tavolo nudo della cantina. Al Naret hanno trasformato la baracca mensa in una festa di verde e di fiori. (E' vero signori Nardi?).

SCENE IRREPETIBILI

Intanto i nostri amici Valacchi e Calvi scattano foto a non

un altro ai fornelli, perchè è giusto seguire la Messa (diamine!) ma è pure importante che non si bruci l'arrosto. Che figura ci farebbero con Sua Eccellenza?

Tutto qui si fa estremamente semplice. Il Vescovo ha lasciato la mitra ed il pastorale e celebra come un buon curato: gli fa da trono, all'epistola, una panca di legno. Ci sono, è vero, le note dell'organo, ma vengono da un giradischi che don Carlo ha messo in azione lì dietro alla porta.

Fuori tutti avvicinano il Vescovo con grande libertà e qual-



Gruppo di Bellunesi al cantiere di Naret.



Operai del cantiere-fabbrica di Naret assistono alla Messa.



Il Vescovo con alcuni operai del cantiere di Robiei

cuno osserva che non mette soggezione anche se, come è giusto, porta sulla semplice talare nera, la Croce pettorale. Se lo desideri, si sfilava anche l'anello e te lo dà in mano con compiacenza, spiegandoti che è un dono del Papa in ricordo del Concilio.

«UN CANTICO D'AMOR»

Ai molti ricordi che popolano il nostro viaggio di ritorno si unisce il riconoscente pensiero all'ing. Girardi, direttore del complesso idroelettrico della Val Maggia, simpatica figura di professionista e di cristiano, alla dott. Franca Cortese (il cognome le si addice in pieno!) rappresentante dell'Autorità Consolare, ai gentili Capi dei vari cantieri, ai Sacerdoti incontrati, fra i quali l'Arciprete di Locarno don Fontana ed il carissimo don Carlo De Vecchi, padre e fratello degli emigrati italiani nel Locarnese, che è stato la guida e l'anima di questa nostra singolare esperienza.

Ma al centro dei ricordi vi è un canto. Quello che esplose da centinaia di voci robuste a chiusura della Messa, al Cavagnoli, mentre il Vescovo deponeva i sacri paramenti: «Lassù sulle montagne, fra boschi e valli d'or, fra l'aspre rupi echeggia un cantico d'amor...».

Ci pare che in quelle parole si riassuma la dura esperienza umana dei nostri lavoratori emigrati, di quelli soprattutto che, come gli amici che abbiamo incontrato in questi giorni, si offrono «fra le aspre rupi» ad un lavoro particolarmente disagiato e pericoloso. La loro vita è veramente «un cantico d'amore», d'amore alla famiglia per la quale si sacrificano senza risparmio, alla terra d'origine cui danno lustro con l'impegno generoso e la competenza professionale, a Dio che amano e servono, nell'adempimento sereno del loro dovere.

Hai ragione, don Carlo, a chiamarli i tuoi «poveri santi»!

Diemmecci



Sua Ecc. il Vescovo con alcuni operai del cantiere di Robiei.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

De Prato Luigi - Monaco (Germania) — Ringraziando per la sua cortese lettera, assicuriamo l'invio del giornale al nominativo segnalato e porgiamo cordiali saluti.

Prof. Attilio Fontanella - Krefeld (Germania) — Grazie per i saluti giuntici da Amsterdam, che ricambiamo di cuore.

Costa Filippo - Lucerna (Svizzera) — Congratulazioni ed auguri per la nascita del piccolo Enrico Fortunato.

Famiglia di Sciaffusa e Zurigo - Svizzera — Ricambio i cordiali saluti ricevuti dai sigg. Patrizio e Piergiorgio De Martin, Gianvittore Barp, Renzo Salce.

Taverner Cecilia - Ginevra (Svizzera) — Le siamo grati per la bella cartolina inviata e la ringraziamo per la sua collaborazione. Speriamo che la sua intenzione di costituire una «Famiglia» a Ginevra diventi realtà. Ci auguriamo di risentirla presto.

Ai Comelicesi di Derendingen - Svizzera — Ringraziamo di cuore per la bella foto inviata. A tutti un caro saluto dal Comelico.

Panzan Italo - Cagliari — Il fratello Luigi, che la saluta caramente, ci ha versato per lei la quota dell'abbonamento 1968.

Ren Giuseppe - Milano — A nostro mezzo la signorina Case Valeria, che ha versato per lei la quota dell'abbonamento 1968, le invia cordiali saluti.

Terjani Sofia - Milano — Siamo lieti di trasmetterle i saluti della sorella Valeria, che ha versato per lei la quota dell'abbonamento 1968. Da noi, grazie ed auguri.

De Martin Giuseppe - Zurigo (Svizzera) — Ringraziando per i gentili saluti giuntici da Airola, ricambiamo con cordialità.

A tutti i *De Zordo* originari di Cibiana di Cadore giungano i più cordiali saluti dal loro compaesano De Zordo Malmer Emilio (Dorgali-Nuoro) e un caro ricordo dal Cadore.

Un particolare ringraziamento a tutti coloro che nei mesi di luglio e agosto ci hanno cortesemente fatto visita nei nostri uffici. Vorremmo enumerarli uno a uno, nell'impossibilità di farlo, per mancanza di spazio, vada a tutti il nostro più affettuoso e ben rivederci.

Caro amico,

ha gradito i numeri del giornale che abbiamo potuto inviarle ogni tanto? Vorrebbe in futuro ricevere regolarmente ogni mese «Bellunesi nel Mondo»?

APPROFITTI! Le facciamo un'offerta speciale: inviando L. 1000, con il suo indirizzo preciso, a ASSOCIAZIONE EMIGRANTI BELLUNESI - PALAZZO GIOVANNI XXIII - PIAZZA PILONI - 32100 BELLUNO, riceverà il giornale, oltre che per tutto il 1968, anche per i restanti numeri del 1967.

Cassa di Risparmio

di Verona Vicenza
e Belluno
fondata nel 1825

Oltre 8 miliardi di fondi patrimoniali
225 miliardi di depositi fiduciari

una rete di 116 sportelli nelle quattro province di BELLUNO, MANTOVA, VERONA e VICENZA a disposizione della clientela per l'esecuzione di qualsiasi servizio ed operazione di banca sul territorio nazionale ed all'estero

ATTUALITA' PER GLI EMIGRANTI

Viaggio in Australia del Sottosegretario Oliva

Durante il corrente mese di settembre, il Sottosegretario agli Esteri per l'Emigrazione, senatore Oliva, accompagnato dal Consigliere d'Ambasciata Emilio Savorgnan, si recherà in Australia. Egli compirà un lungo giro di visite alle nostre collettività, da Perth ad Adelaide, da Melbourne a Sydney, da Brisbane, nel Queensland settentrionale, a Canberra, ove, il 25 settembre, egli si troverà a ricevere il Presidente della Repubblica e il Ministro degli Esteri, per proseguire con loro la visita di Stato in Australia.

Il sen. Oliva, prima della sua partenza per l'Australia, ha inviato alla nostra Associazione una lettera in cui si dichiarava «ben lieto di portare gli eventuali messaggi che vorrete farmi giungere e dove mi propongo di visitare anche quei nuclei di bellunesi che vorrete eventualmente segnalarmi». Accogliendo l'iniziativa del sen. Oliva abbiamo raccolto alcuni messaggi e segnalato i nomi di nostri concittadini; cogliamo l'occasione per inviare, anche da queste colonne, al sen. Oliva, il nostro più vivo ringraziamento per la premura dimostrata.

Anche nel Togo «Bellunesi nel Mondo»

Lo sapevamo che avrebbe dovuto arrivare. Ma ora ce lo conferma P. Augusto Zancanaro, dei Comboniani, nativo di Arsiè. Scrivendo a Teresa Da Ros per ringraziarla dei pacchi di vestiti usati che gli aveva mandato, Padre Zancanaro aggiungeva: «L'altro giorno mi sono visto arrivare "Bellunesi nel mondo". Una vera sorpresa». E concludeva: «Così il giornale ci tiene informati di tutto ciò che la buona gente bellunese fa in Provincia e nel mondo».

I rappresentanti delle comunità italiane nel Comitato consultivo degli italiani all'estero

Per iniziativa del Ministero degli Esteri, è stato costituito il Comitato consultivo degli italiani all'estero. Esso è composto di quaranta membri, trenta dei quali appartengono al mondo della emigrazione. Per la loro funzione di rappresentanti degli emigrati italiani all'estero e di difensori delle loro istanze, qualche giornale li ha chiamati e li chiama «consoli consultivi». Un termine che non ci dispiace e

che delinea bene, ci pare, la vera figura dei membri delle comunità italiane presso il suddetto comitato.

Questi i nomi: Alterisio Leonardo, Argentina; Calzavara Romana, Pakistan; Cassan Giacomo, Germania occidentale; Cecchetti Aldo, Messico; De Giudice Pietro, Inghilterra; Della Terza Dante, Stati Uniti; Di Meola Nestore, Germania occidentale; Facchin Domenico, Argentina; Fazio Renato, Libia; Ferioli Gioacchino, Francia; Gariazzo Giovanni, Belgio; Garibaldi Vincenzo, Inghilterra; Gianazzi Giovanni, Brasile; Giordano Paolo Francesco, Argentina; Latilla Gaetano, Etiopia; Leoni Giulio Davide, Brasile; Marena Albino Tibullo, Australia; Marzari Angelo, Belgio; Medri Antonio Giovanni, Svizzera; Milanese Gastone, Francia; Muzi Marcello Rodolfo, Argentina; Muzio Umberto, Svizzera; Pagnini Emanuele, Zagabria; Petricone Lorenzo, Canada; Pizzi Pietro, Venezuela; Raineri Eugenio, Francia; Spezzafumo Claudio, Tunisia; Turati Umberto, Libano; Vischi Franco, Nigeria; Zancanaro Padre Livio, Svizzera.

Istituto di Credito Fondiario delle Venezie

Le cartelle 5 %
del Credito Fondiario delle Venezie
acquistabili, sotto la pari, al corso di 95 circa,
garantiscono

— un investimento sicuro e redditizio;
— un pronto realizzo in caso di necessità.
Esse rappresentano una scelta oculata per chi intende dare un prolungato investimento ai propri risparmi.

La Cassa di Risparmio di Verona Vicenza e Belluno

riceve le cartelle in custodia ed in amministrazione a TITOLO GRATUITO.
Compravendita presso le Casse di Risparmio ed ogni altro Istituto di Credito.

BELLUNESE

Belluno

Il dott. Angelo Capuzzo è stato confermato direttore sanitario dell'ospedale civile del capoluogo a tempo indeterminato dal Consiglio di amministrazione dell'Ospedale.

★
Ha avuto luogo una riunione delle massime autorità provinciali per la difesa del traffico e la sicurezza delle strade. Si è trattato di un convegno quanto mai interessante.

★
Al ventesimo salone internazionale dell'umorismo di Bordighera, il concittadino prof. Mario De Donà, in arte «Eronda», ha ottenuto il premio della presidenza del Consiglio dei Ministri per l'umor della sua particolare grafia.

★
La vertiginosa parete del Burel, sul gruppo della Schiara, è stata vinta dopo alcuni giorni di strenue fatiche, da una cordata bellunese-polacca. I due bellunesi, festeggiatissimi al loro ritorno, con i colleghi polacchi, erano Gianni Ganeselli e Giorgio Garna.

★
Il Comitato provinciale della Caccia ha reso noto che nel territorio della Provincia si potrà sparare nel periodo dal 10 settembre al 15 dicembre.

★
Una staffetta della Polstrada ha percorso a tempo di record il tragitto Belluno - Agordo per recare del plasma all'Ospedale Civile di Agordo che ne necessitava per una partoriente colta da fortissima emorragia.

San Gervasio

Il «Coro minimo» dell'Enal di Belluno, il complessino beat de «Le ombre» ed il noto poeta dialettale Ugo Neri, hanno allietato, nel quadro di una simpatica iniziativa, alcune ore dei degeniti al Sanatorio.

S. Gregorio nelle Alpi

Il nuovo municipio è ormai una realtà. Sorge davanti al vecchio fabbricato in posizione sopraelevata dalla quale si domina l'intera vallata del Piave. E' un'opera razionale nella quale troveranno conveniente sistemazione i vari uffici comunali ed altri servizi di pubblico interesse.

Limana

Nel corso di una riunione dei rappresentanti la Comunità Montana Bellunese è stato deliberato di sistemare il bacino del torrente Cicogna. Il progetto prevede una spesa di 70 milioni di lire.



Siamo lieti di offrire ai nostri lettori una preziosa immagine risalente all'anno 1932. Si tratta di una visione dell'interno del Teatro di Belluno in occasione di una grande festa per celebrare la «scoperta» e l'avvio alla valorizzazione turistica dell'Alpe del Nevegal. In primo piano è una orchestrina che riscuoteva largo successo nell'intera Provincia e che sarà rimasta impressa nella memoria di molti degli attuali «matusa». Da sinistra a destra sono: Virgilio De Castello, Eugenio Bona, Renato Delle Vedove, Giuseppe Comin, Ruggero De Mattia, Lino De Mattia, Ugo Bogo.



Il cav. Pietro De Bona, vice-presidente della nostra Associazione, è stato rieletto presidente dell'A. C. Belluno. Anche da queste colonne le nostre più vive felicitazioni.

(foto Zanfron - Belluno)

Trichiana

Con soddisfazione è stata appresa la notizia che verrà sistemato il bacino del torrente Ardo. La

spesa prevista è di lire 70 milioni. E' stata pure ribadita la necessità di realizzare quanto prima un acquedotto consorziale per i paesi della sinistra Piave.

Cugnan

Tutto esaurito anche quest'anno alla colonia dei Ferroviari diretta da padre Massimino da Plois. Gli ospiti della colonia si sono dichiarati entusiasti dell'ambiente e del clima davvero ideali, specie per la gente proveniente da Venezia, Padova, Treviso, Vicenza.

Col di Cugnan

Sono ripresi con viva soddisfazione delle genti del luogo i lavori sulla strada che da Cadola per Canevoi, Piaia, Cugnan, Quantin porterà all'Alpe del Nevegal. Attualmente l'arteria arrivava sino all'abitato di Col di Cugnan.

Polpet

Sono in corso, a pieno ritmo, i lavori per la costruzione del villaggio destinato ad ospitare in località Pian di Vedoia gli sfoltati di Erto e Casso, sinistrati dal Vajont. Nel frattempo è avviata a positiva conclusione la questione del rimborso ai proprietari dei terreni espropriati.

Canevoi

Alla sede della nuova scuola media di Ponte nelle Alpi, si stanno dando gli ultimi ritocchi. La popolazione scolastica di Ponte nelle Alpi potrà essere ospitata nel nuovo edificio a partire dal prossimo anno scolastico.

Lentiai

Per interessamento del Comune sorgerà sulla località parallela alla strada per Stabie un'industria per la costruzione di profilati in alluminio e leghe leggere. Il nuovo stabilimento sarà in grado di dare lavoro ad ottanta operai a partire dal prossimo agosto.

★
Alla società operaia ha avuto luogo un simpatico incontro tra gli affezionati del paese e gli emigranti rimpatriati per le ferie. Tra gli altri era presente l'illustre ing. Augusto Mione.

Stabie

La strada comunale Stabie - Lentiai sarà sistemata ed asfaltata. E' stato deciso nel corso di una riunione al Municipio di Lentiai dove è anche avvenuta la gara

Vita bellunese



Un particolare di Col di Cugnan con la strada per Quantin, sulla quale dovrebbe realizzarsi la Cadola-Nevegal. (foto Beppino Baio)

d'appalto per i lavori. La spesa prevista per l'esecuzione dei lavori è di 28 milioni.

Sedico

Una mucca di razza bruno-alpina ha dato alla luce nella stalla di Lino Fagherazzi, in via Pirelli, tre vitellini, due maschi ed una femmina. La mucca pesa circa 700 chilogrammi ed i vitellini 25 chilogrammi ciascuno.

Mas di Sedico

Il cav. Aldo Frescura, presidente della locale squadra calcistica, ha vinto la gara di pesca alla trota organizzata ad Alleghe. Frescura si è imposto con 2355 punti. Seguono nella classifica: Gino Chenet (2325), Alessandro Foggiano (2315), Raffaele Jorio (2310), Andrea Manfroi (2230).

★
Si è costituita una società di allevatori per Sedico e Sospirolo. Un centinaio di agricoltori si è all'uopo riunito presso la latteria di Mas. Il Consiglio direttivo risulta composto da: Carlin, Fontanive e Pasa per Sedico; Bristot, Marin e Caldart per Sospirolo. Il cav. Dino Pasa è stato nominato presidente.

Sospirolo

Nel corso di un violentissimo temporale un fulmine si è abbattuto sulla guglia del vecchio campanile. Una delle quattro sfere di pietra è stata spaccata in frammenti caduti sulla piazza fortunatamente deserta in quel momento.

CADORE

Auronzo

Questo il nuovo Consiglio dell'azienda autonoma di soggiorno e turismo di Auronzo e Misurina: Ezio Zandegiacomo De Zorzi, Elio Zandegiacomo Bonel, Gianfranco Lozza, Paolo Siviero, Antonio Zandegiacomo Bianco, Pietro De Florian Fania, Gabriele Rossi, Bruno Vecellio Reane.

Pieve di Cadore

Il coro alpino «Monte Grappa» ha dato un riuscitissimo spettacolo serale riscuotendo vivissimo successo da parte del folto pubblico presente, composto da valleggiani e villeggianti.

Borca di Cadore

Il Comune potenzierà mediante finanziamenti la Pro Loco. A tale scopo saranno devoluti i ricavi dell'imposta di soggiorno dell'anno in corso. Il Consiglio comunale ha altresì deliberato di

Cortina

Un'imponente manifestazione di protesta ha richiamato oltre tremila persone che, sfilate per le vie del centro, hanno espresso la propria disapprovazione alle manovre militari che danneggiano irreparabilmente una zona turisticamente tanto importante quale è appunto Cortina d'Ampezzo, la Regina delle Dolomiti. Una delegazione è stata ricevuta dal Sindaco Menardi.

San Vito

E' stata riaperta la seicentesca chiesa della Beata Vergine della Difesa che sorge al centro di San Vito tra la nazionale e la via della Difesa. La chiesetta è meta di numerosi visitatori.

Vigo

Con l'autorizzazione del Magistrato alle Acque, il Comune di Vigo si propone di sistemare la strada che partendo da Pelos attraverso Laggio porta alla Casera Razzo di vasto interesse turistico. Dovranno essere sistemati sedici chilometri di strada.

Valle

Grazie alla generosità del cav. Giovanni Galeazzi, Valle di Cadore avrà un proprio campo sportivo che sorgerà in località Terci. Il munifico benefattore ha regalato il terreno necessario e messo a disposizione una cospicua somma di denaro.

Cima Gogna

L'on. Mario Ferrari Aggradi, presente anche il vice-presidente della Camera on. Gonella ed altre autorità, ha inaugurato il nuovo acquedotto di Cima Gogna. I lavori per la nuova opera si erano iniziati nel luglio dello scorso anno. Per la realizzazione dell'acquedotto sono stati spesi circa 19 milioni di lire.

Santo Stefano di Cadore

Una signorina marchigiana di 18 anni, in arte Rosella, si è aggiudicata il primo posto nella manifestazione «Voci da lanciare» svoltasi al Dancing «Piave».



Nella foto: il cav. Elio Peruz, recentemente promosso colonnello.

★
Due medaglie d'oro ed un diploma sono stati consegnati rispettivamente al comandante in seconda della guardia di finanza gen. Pradetto, all'Ispettore generale del corpo forestale dello Stato Giovanni Doriguzzi, all'Ispettore generale del corpo forestale dott. Decimo Marchi, benemeriti del Comelico. La simpatica iniziativa è stata presa dal Consiglio di Valle del Comelico e Sappada, presieduto dal cav. uff. Giovanni Fontana.

★
Una lapide in Val Visdende ricorderà la tragica scomparsa di alcuni militari deceduti il 7 marzo scorso mentre partecipavano a delle esercitazioni. L'iniziativa è stata del battaglione «Cadore» di stanza a Tai, nonché della sezione cadarina dell'Ana e del gruppo alpini in congedo.

Calalzo

L'iniziativa della signora Flora Scarabottolo Danesin di far sorgere il villaggio alpino «Flora» costituito da alcune villette a disposizione dei villeggianti, ha incontrato il generale consenso. Il piccolo complesso appena sorto, fa parte di un piano più ampio che prevede la creazione di un vero e proprio paesino.

Lozzo di Cadore

Con decreto presidenziale, il cav. Elio Peruz, da Calalzo di Cadore, già capitano degli alpini del 7° reggimento, è stato promosso colonnello. Il Peruz ha partecipato a sei campagne di guerra ed è stato insignito di due Croci al merito di guerra e d'una Croce al Valor Militare.

Laggio di Cadore

Nel quadro di una grande festa alpina alcuni sportivi sono saliti al Pian dei Buoi e da qui sul «Pupo di San Lorenzo» a quota 2319 per sistemarvi una campana in bronzo a ricordo di tutti i Caduti ed i dispersi in guerra.

Laggio di Cadore

L'occhialeria Marino è stata pressoché distrutta da un violento incendio scoppiato per cause che ancora non si conoscono. I danni si fanno ascendere ad oltre 50 milioni di lire.

AGORDINO

Agordo

Sono già iniziati i lavori per la nuova ala dell'Ospedale Civile. Il progetto per la nuova opera è dell'architetto Mario Sanzovo. La spesa prevista è di 121 milioni di lire di cui oltre 68 milioni per le opere edili. La capienza della nuova ala sarà di 89 posti letto.

☆

Si sono recentemente ultimati i lavori per il ripristino del monumento ai Caduti di Agordo e dei relativi giardini. Il caratteristico angolo del paese è così riapparso in tutta la sua primitiva bellezza.

Caviola

E' stata aperta la baita dei cacciatori in località Sasso nel gruppo delle Cime d'Auta. E' raggiungibile da Caviola in auto sino a Colmean e quindi a piedi in una mezz'oretta.

Caprile

Al centenario albergo «alla Posta» è stata assegnata la vittoria nel torneo gastronomico a carattere provinciale. L'albergo dei signori Prà parteciperà alla finale regionale.

Cencenighe

E' stata appresa con soddisfazione la notizia di un primo stanziamento di 137 milioni di lire con il quale sarà possibile continuare l'opera di ripristino delle infrastrutture rimaste danneggiate dall'alluvione di novembre. Nel frattempo sono stati predisposti progetti di lavori per una spesa di 300 milioni.

Gosaldo

Presente l'on. Fusaro e l'ing. capo del Genio Civile, sono stati esaminati nel corso di una pubblica riunione di amministratori i vari problemi di Gosaldo. L'onorevole Fusaro ha assicurato tutto il proprio interessamento.

La Valle

In località Lantrago è stato ripristinato il vecchio mulino appartenente alla famiglia dei «Leti» che vi ha lavorato per tre generazioni.

Rocca Pietore

Presente il presidente del Parlamento europeo, il francese Alain Poher, ha avuto luogo una simpatica cerimonia cui hanno partecipato le autorità della Provincia. E' stata consegnata alla municipalità una pala meccanica «Fiat FL6» del valore di sette milioni di lire, acquistata grazie i proventi di una sottoscrizione fra il personale degli organismi europei.

San Tomaso

Al municipio si è svolta una riunione cui hanno partecipato rappresentanti dei Comuni di Vallada e Falcade allo scopo di discutere alcuni problemi di carattere turistico. Il presidente dell'Ept ha proposto l'idea di un'alta via turistica che da San Tomaso porti al passo San Pellegrino. E' stato pure proposto di ampliare l'Azienda di Soggiorno di Falcade e Caviola.

LONGARONESE

Longarone

L'armatore on. Achille Lauro ha messo a disposizione del Comune sinistrato del Vajont la cospicua somma di cento milioni di lire per la realizzazione di una scuola materna. Un tecnico ha prescelto per la nuova opera la zona dei «Murazzi». Quella dell'on. Lauro è la somma più vistosa offerta a Longarone da privati cittadini.

FELTRINO

Feltre

Antonio Zaetta, con la moglie Bianca Filippi, è tornato per un periodo di vacanze a Farra di Feltre, dopo un'assenza rispettivamente di 37 e 33 anni dal paese natale. I coniugi Zaetta, come molti loro parenti, sono emigrati in Australia per ragioni di lavoro.

Cesiomaggiore

Presente il parlamentare feltrino on. Leandro Fusaro, sono stati esaminati in municipio tutti i problemi di Cesiomaggiore, dalla viabilità all'industrializzazione, dall'istruzione all'assistenza sanitaria. L'on. Fusaro ha assicurato il proprio interessamento per la migliore realizzazione delle più importanti iniziative.



Certi di fare cosa gradita a tutti i nostri lettori e particolarmente a quelli di origine feltrina, pubblichiamo una recentissima fotografia del coro polifonico «Baldassare Donato» esibitosi ultimamente nell'aula magna dell'Istituto Tecnico Commerciale e per geometri «Andrea Colotti» di Feltre con vivo successo di pubblico e di critica. I cantori del maestro Paolo Bon, in attività ormai da tre anni, hanno riscosso anche in campo internazionale affermazioni di tutto prestigio. Basterà ricordare il sesto posto assoluto all'Internazionale di Gorizia ed un altro ottimo piazzamento all'Internazionale di Arezzo. Il «Baldassare Donato» ha già tenuto numerosi concerti a Feltre ed altri ne terrà anche in futuro.

(foto Mario Dalla Rosa - Feltre)

☆

Il concittadino maestro Paolo Bon ha riscosso un vivo successo al concorso nazionale per Cori Alpini di Lecco dove alla guida del «Monte Cesen» di Valdobbiadene, ha conseguito il quarto premio fra i cori del Veneto.

☆

Una nuova via direttissima sulla «nord del Sass di Mura», è stata aperta da tre feltrini. Si tratta di Tito Pierobon di 33 anni da Santa Giustina, Ennio Conz di 22 da Cesio Maggiore e Lino Zanandrea di 24 pure da Santa Giustina. La loro impresa segna un'importante pagina dell'alpinismo dolomitico.

☆

Il concittadino Olimpio David ha compiuto un'altra eccezionale pescata catturando una mastodontica trota, nelle acque di Santa Giustina, del peso di 10,700 chilogrammi. Niente da dire: un pescatore bravo e fortunato.

☆

Il Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile di Feltre ha deliberato di intitolare ad Enzo Guarnieri il nuovo padiglione dell'Ospedale per malattie nervose, che entrerà in funzione tra breve tempo.

Sanzan

E' stato installato un impianto elettronico delle campane. Il concerto rallegra ora, nelle feste e nelle circostanze più solenni, tutta la profonda vallata.

Alano di Piave

Si sono svolti riuscitissimi festeggiamenti per allietare le giornate dei villeggianti. Dopo il picnic in località San Lorenzo, ha avuto luogo una entusiasmante caccia al tesoro conclusasi con l'affermazione della coppia Simoni-De Marchi.

☆

E' sorto un nuovo stabilimento per la produzione di surgelati. I prodotti prendono la strada di Roma e Milano oltre che della intera pianura Veneta.

Lamon

Promossa dalla locale Pro Loco, si è svolta una interessante serie di manifestazioni che hanno ottenuto un lusinghiero apprezzamento da parte dei villeggianti. Particolarmente gradita la «magnada di polenta, luganega e formae frit» all'aperto.

Sovramonte

E' stato concesso un contributo al Comune per la realizzazione della strada comunale «bivio Zorzo». Con la somma stanziata, grazie all'interessamento dell'on. Fusaro, la strada sarà allargata e rettificata.

Caorera

Ha avuto luogo la tradizionale processione fino a Marziai in onore della Madonnina del Piave. Erano presenti combattenti e reduci oltre un picchetto in ar-

mi e la fanfara del 7° Alpini. Padre Sisto degli Antoniani di Padova ha pronunciato il discorso ufficiale.

Quero

E' stata aperta alla circolazione normale la variante di Quero. Il nuovissimo tronco stradale è lungo cinque chilometri e largo otto metri e mezzo.

Seren del Grappa

Il Consiglio Comunale ha ribadito la necessità che la strada statale n. 141 «Cadorna» sia convenientemente sistemata in primo luogo per motivi storici e turistici e quindi anche per quelli agricoli e forestali. Il problema diviene della massima urgenza anche perchè il prossimo anno la terra del Grappa celebrerà il 50mo anniversario della Vittoria e delle battaglie sul Grappa.

ALPAGO

Puos d'Alpago

Un quotidiano torinese ha destinato ai Comuni dell'Alpago la somma di due milioni (i denari sono stati consegnati al cav. Sonogo) per l'acquisto di una jeep che consentirà i collegamenti tra i cinque Comuni della conca alpago.

Lamosano

Con folto concorso di pubblico ha avuto luogo la tradizionale «sagra delle s-ciosele», piatto caratteristico dell'Alpago. La «magnada» era organizzata dalla Pro Loco di Chies in occasione della ricorrenza di San Lorenzo.

Alpago

Si sono conclusi i lavori per la sistemazione del tratto stradale Campon - Due Ponti sulla statale 422 dell'Alpago e Cansiglio.

Chies d'Alpago

La strada per Irrighe, da Funes, sarà completamente rifatta. Danneggiata dalle alluvioni, la vecchia straducola era praticamente inutilizzabile. In tale modo si verrà incontro, oltre che alle esigenze della gente del luogo, anche ai numerosi villeggianti che intendono visitare il Santuario della «Madonna della Salute».

La «sagra delle s-ciosele» di Lamosano ha riscosso anche quest'anno un lusinghiero successo. La foto mostra alcuni buongustai all'«attacco» del prelibato piatto.



(foto B. Baio).

Tignes

Importanti festeggiamenti per allietare le giornate dei villeggianti sono stati organizzati a Tignes d'Alpago a cura della Pro Loco e dell'Ept. Si è svolto un grande ballo all'aperto, un'esibizione della Banda dell'Alpago e sono stati offerti agli ospiti piatti caratteristici della Conca Alpago.

☆

All'insegna del «polenta e pastin per tutti» si è svolta, per iniziativa della benemerita infaticabile Pro Loco, una riuscitissima festa in onore dei villeggianti, i quali hanno potuto gustare il «pastin» alpago ed apprezzare e applaudire l'esibizione della Banda locale diretta dal maestro Chiesura.

ZOLDO

Forno di Zoldo

E' pervenuta comunicazione dal Ministro del Tesoro che la cassa depositi e prestiti ha concesso un mutuo di 75 milioni di lire per la realizzazione del primo stralcio della casa di riposo dello Zoldano. L'intera opera verrà a costare duecentocinquanta milioni.

Coi di Zoldo

Il pittore maestro Natalino Rizzardini ha realizzato per la chiesetta di Coi una gran tela frutto di mesi e mesi di paziente lavoro. Il Redentore, di grandezza naturale, è innalzato tra Felmo e Pelmetto. Il nome della tela è «Il Cristo delle Rocce».

R. B.



A cura del Genio Civile si sta operando lo svaso del torrente Maè nel tratto del suo corso che attraversa l'abitato di Forno.

Ferragosto degli emigranti

DALLA FRANCIA E DALL'ITALIA RIUNITE CINQUE GENERAZIONI

In occasione delle vacanze estive, l'anziana signora Aurelia De Carli, di 86 anni, da Pedavena, ha potuto rivedere la figlia Giuseppina di 67 anni, la nipote Gelmina Perotto di 45 anni, il pronipote Michèl André di 24 anni e il figlio di questo, Pasqual, di un anno, venuti dalla Francia dove risiedono.



Cinque generazioni riunite a Pedavena durante le vacanze estive. (foto Facchin)

PATETICO INCONTRO

L'emigrazione, tiranna, disgrega e ricompone le famiglie secondo i suoi capricci. Basti, a confermarlo, il patetico episodio avvenuto a Pedavena durante i giorni di Ferragosto. Raoul Louis Perotto, di trentasette anni, nato in Argentina, a Buenos Aires, e ora residente da sei anni a Nuova York, è venuto, per la prima volta, in Italia, dove ha potuto vedere, conoscere e abbracciare la sorella Antonietta Perotto in Cecchet, residente a Facen di Pedavena.

Alberto Perotto, il padre dei due, ha lasciato, nel 1922, Facen per l'Argentina, dove, a Buenos Aires, lo ha raggiunto, nel 1925, la moglie Maria Antonia De Pian, mentre due figlie, Antonietta e Albertina, sono rimaste in Italia, presso la nonna. A Buenos Aires nacquero Irene, nel 1926 e Raoul Louis nel 1930. Una famiglia veniva divisa così, dalle ferree esigenze dell'emigrazione, in due netti tronconi: uno al di qua e uno al di là dell'oceano.

Nel 1936, Alberto morì. I figli crebbero e formarono le loro famiglie, che, nel 1961, erano così distribuite: Irene con la mamma a Buenos Aires, Raoul a Nuova York, dove aveva avviato un salone per barbiere, Antonietta a Pedavena e Albertina a Varese. Nel 1964, la mamma poté rivedere, in Italia, le figlie, ma ebbe il dispiacere della morte di Albertina, avvenuta subito dopo la visita della madre. Tornata in Argentina essa vive ora con la figlia Irene.

Quest'anno è stata la volta di Raoul, il quale è riuscito a soddisfare il suo immenso desiderio di vedere, conoscere e abbracciare per la prima volta la sorella Antonietta di nove anni più vecchia di lui. L'incontro è stato commoventissimo, come si può immaginare.

Ora Raoul tornerà in America, ma col fermo proposito di rivedere, e più a lungo, la terra dove sono nati i suoi genitori.

L'UOMO CON LA VALIGIA

Dopo tanto attendere, l'uomo con la valigia e la lampada, simbolo dell'emigrante degli anni venti e trenta, fuso nel ferro e lavorato con tanto amore da Eu-

del Comitato, Gobbatto, l'on. Salizzoni, l'on. Fabbri e il sindaco di Sernaglia Attilio De Vecchi.

CENTOMILA AVANNOTTI DEGLI EMIGRANTI

Un incontro è avvenuto, durante il ferragosto, in un locale di Villa di Villa, tra un gruppo rappresentativo di emigranti bellunesi e il presidente della nostra Associazione, ing. Barcellona Corte, presenti anche alcuni membri dell'esecutivo. Hanno partecipato alla riunione: il vice-presidente cav. De Bona, il cav. Valacchi, Sergio Dal Piva, l'industriale Diego Tagliapietra, la figlia dell'ing. Mione, il dott. Cristini di Lentiai e Flavio Tremea, presidente della «Famiglia bellunese» di Basilea, e altri.

Tre emigrati bellunesi in Buenos Aires — cav. Giovanni Zanella, Mario De Lazzar e Dante Marcer — hanno consegnato centomila avannotti di pesce «Reyna», donati dagli emigrati in Argentina. Con questo dono — altamente significativo — essi hanno voluto contribuire al ripopolamento ittico dei corsi d'acqua della nostra Provincia.

I "rami secchi"

La «Famiglia Bellunese» di Herisau invia alle autorità competenti, tramite l'Associazione Emigranti Bellunesi, una vibrata protesta per la progettata radiazione del tronco ferroviario Padova-Calalzo, qualificato «ramo secco».

I rami secchi sono di altra natura e il Ministro dei Trasporti lo sa.

Chi di competenza si renda conto quale disagio sarà per l'emigrante, dopo 10-15 ore di treno, percorrerne altre 7-8 di corriera con la speculazione dei posti che ne faranno le società automobilistiche preposte al servizio.

Altra accorata protesta per la cancellazione degli emigranti dalle anagrafi dei Comuni.

Abbiamo il sacrosanto diritto di rimanere iscritti come i cittadini che stanno «comodi» in Patria, senza subire le sofferenze e le umiliazioni di chi emigra. Per i settanta bellunesi della «Famiglia»:

IL PRESIDENTE: G. Pante

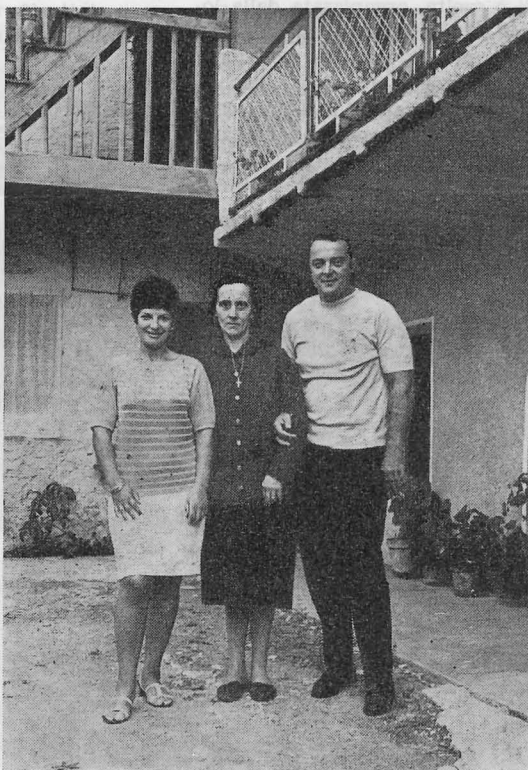
genio Villanova, un ex emigrante di Sernaglia della Battaglia, è ora salito sul piedistallo e domina la piazzetta del paese. Noi lo abbiamo visto, l'altro anno, nella bottega del Villanova. Ne abbiamo intuito il profondo significato e ne abbiamo pubblicato la immagine sul primo numero di «Bellunesi nel mondo».

Una cerimonia solenne. Presenti il Sottosegretario all'Interno, on. Salizzoni, per il Governo, l'on. Ferrari Aggradi, altri parlamentari e le Autorità della Provincia di Treviso, il Vescovo di Vittorio Veneto, Mons. Luciani, benediceva, il 15 agosto, il monumento all'emigrante, realizzato dalle comunità emigranti della zona del Piave.

Discorsi hanno pronunciato, nella circostanza, il presidente

Raoul Louis Perotto, a destra nella foto, ha potuto conoscere e abbracciare per la prima volta la sorella Antonietta, al centro nella foto.

(foto Frescura)



Un aspetto dell'incontro, a Villa di Villa, tra un gruppo di emigranti bellunesi e alcuni membri dell'Esecutivo. (foto Zanfron - Belluno)

SABATO 30 SETTEMBRE

Consegna del Gonfalone alla «Famiglia», di Sciaffusa

Sabato 30 settembre p. v. a Sciaffusa, presso il ristorante Falken-Vorstadt 5, grande incontro per la consegna del gonfalone alla «Famiglia Bellunese» con il seguente programma:

Prima Assemblea generale;
Consegna del gonfalone.

Dalle ore 20 alle 2 trattenimento danzante con l'orchestra «The Continentals». Ricca Tombola: il primo premio costituirà un soggiorno gratuito di una settimana per due persone a Falcade nelle Dolomiti.

Tutti i bellunesi ed amici sono caldamente invitati ad intervenire. Per ulteriori informazioni rivolgersi presso il sig. Gianvittore Barp, Winkelriedstr. 13 - 8200 SCHAFFHAUSEN.

Da Buenos Aires



La nuova commissione direttiva dell'Asociacion «Bellunese» di Buenos Aires. In piedi, da sinistra a destra: i Consiglieri R. Zambon, S. Mengotto, R. Vivian, A. Caldart, V. Dal Pont, T. Rossi. Seduti da sinistra a destra: S. Lucarelli, segretario; A. Roni, presidente; R. Nacca, tesoriere. Nella foto mancano il vice presidente V. Mezzomo e il consigliere F. Bez.

IL "CORO MINIMO," dell'ENAL

in Svizzera e a Milano

Per iniziativa dell'Ente Provinciale del Turismo, dell'ENAL e della nostra Associazione, il Coro «Minimo» dell'ENAL si recherà nei giorni 23-24-25 settembre rispettivamente a Zurigo, Basilea e Milano per una serie di concerti di canti alpini.

Per informazioni sul programma: per Zurigo rivolgersi presso il sig. Patrizio De Martin - Kochstr. 10 - 8004 ZURIGO; per Basilea rivolgersi presso il sig. Flavio Tremea - Erikstr. 9 - 4000 BASILEA.

IL 7 OTTOBRE

Cena sociale della «Famiglia», di Lucerna

Il Consiglio della «Famiglia Bellunese» di Lucerna, riunitosi il 2 settembre, ha deciso che sabato 7 ottobre, alle ore 19, presso la Casa al Ponte di Emmenbrü-

cke, avrà luogo la cena sociale della «Famiglia», con il seguente menù: polenta e luganega, sovrappressa e formai vecio.

Al termine ricca tombola.

Per ulteriori informazioni rivolgersi presso il sig. Luciano Garzotto - Listrigstr. 64 - 6020 EMMENBRUCKE.

Tutti i bellunesi di Lucerna e dintorni sono invitati a partecipare.

Dal 15 al 22 settembre visite in Germania

Tre membri del Consiglio della nostra Associazione effettueranno dal 15 al 22 settembre un viaggio in Germania per visitare le comunità bellunesi.

Gli incontri si svolgeranno con il seguente programma:

| | |
|-------|-----------|
| 15-16 | STARNBERG |
| 17 | AUGSBURG |
| 18-19 | HAMBURG |
| 20 | MUNSTER |
| 21 | KREFELD |
| 22 | BREBACH |

LETTERE IN DIREZIONE

Un giornalino semplice e sincero

Ho spedito la quota per l'abbonamento annuo al vostro simpatico giornalino: vi ringrazio sentitamente per i primi esemplari che graziosamente mi avete inviato e che ho apprezzato. Senza la vostra gentile iniziativa oggi sarei all'oscuro dell'esistenza di questo mensile edito esclusivamente per gli emigranti, nelle cui pagine si leggono tante belle cosette che nei grandi quotidiani, certamente, non troveremmo e che servono a ravvivare i ricordi cari della nostra infanzia, a rinforzare i legami, mai smentiti nonostante gli anni ed il duro quotidiano lavoro, con la nostra bella ed incomparabile provincia.

In questo giornalino semplice e sincero troviamo un angolo della nostra terra, il profumo delle nostre montagne, la visione dei nostri graziosi villaggi, il Piave caro a tutti gli italiani, apportandoci un raggio di sole (il nostro sole) e la gioia del cuore.

Mi sono rallegrato nel vedere il 7° Reggimento Alpini e mi sono ricordato del mio capitano Probatì Eugenio della 66ma Compagnia: quello era un buon uomo e dava buoni consigli.

Sono venuto nel Brasile perché ero stanco di emigrare («per Alemagna») fuori sempre dalla mia famiglia, ma sempre mi ricordo della cara patria e dei parenti ed amici.

Con una grande stima mi firmo per sempre amico

R. F. Cachoeiro - Brasil

Basta un piccolo, facile calcolo per scoprire almeno approssimativamente la sua età: ci congratuliamo e le formuliamo i più fervidi auguri.

Lei è un «senatore», un «veterano» della nostra emigrazione e la sua amicizia ci fa tanto piacere, così come apprezziamo moltissimo l'amicizia e la collaborazione di quanti come lei hanno vissuto in lunghi anni un'esperienza così sofferta e quindi così preziosa.



I comelicesi di Derendingen, riuniti in questo gruppo, salutano tutti i loro compaesani sparsi per il mondo.

(art. 45 del D. L. 124-65) va bene per gli italiani residenti, ma per quelli all'estero?

Non è questo uno schiaffo morale agli emigrati o meglio dire «dimenticati» dopo averli fatti espatriare nelle miniere belghe per guadagnarsi il pane? Ma non si dimenticano alla fine dell'anno facendo i conti delle entrate risparmi, perché si tratta di centinaia di miliardi che il governo ha di beneficio sulle spalle dei poveri emigrati, specialmente di coloro che lavorano nel fondo della malsana miniera, soggetti a forte e continuo pericolo, anche di vita.

Se tutti gli emigrati invece di venire in Italia a farsi la casa, venissero a riprendersi i loro risparmi e portarli nuovamente all'estero, che cosa succederebbe?

Siamo italiani di cuore e di fatti, amiamo il nostro Paese, ma non siamo ricambiati. Tanti Comuni ci hanno perfino cancellati dall'anagrafe, come cittadini ma non per le tasse.

Dal Paese che ci ospita ci sentiamo dire: «Siete stranieri» e dal nostro Paese di origine siamo considerati come stranieri.

Non sarebbe sufficiente per aver diritto all'applicazione dell'articolo suddetto, aver contribuito con le rimesse di tanti anni di lavoro all'estero? Non vale questo forse più che il pagamento di qualche mese di contributi Gescal?

C. A. - Liegi (Belgio)

La questione del dazio sui materiali, non è per noi una partita chiusa: la stiamo agitando con fiducia nei modi che ci sono consentiti e che ci paiono più opportuni.

Comprendiamo lo stato d'animo suo e di quanti come lei vedono lesa, nei loro riguardi la giustizia. Bisogna però non esasperare il problema quasi fosse irresolvibile. E tanto meno considerarsi dei «dimenticati».

Un italiano — come è lei — «di cuore e di fatti che ama il proprio Paese», ha molti validi motivi per riconoscere che non è un «dimenticato» uno di questi, è anche, se pur modesto, la nostra Associazione ed il nostro giornale.

Solidarietà per la vedova Castellan

Non so se Gelindo, all'atto della sua tragica scomparsa, fosse ancora alle dipendenze dell'Impresa ICIS, dove l'ho conosciuto quando appartenevo anch'io a quella «famiglia». Conoscendo bene gli usi della nostra comunità quando siamo per il mondo, sui cantieri, mi meraviglio che nessuno abbia preso l'iniziativa, come si usa in casi simili, di fare «la colletta» in favore del familiare del compagno di lavoro scomparso. Se ciò non è stato fatto mi dispiace, ma c'è ancora tempo per farlo e spero con buon esito. Per conto mio mando questo assegno e mi auguro che molti, molti altri, facciano altrettanto e di più.

E. D. Z. - Dorgali

Nel ringraziarla a nome della famiglia Castellan per la sua generosa offerta, ricordiamo a tutti i nostri lettori che rimane sempre aperta la sottoscrizione, iniziata a suo tempo dalla nostra Associazione, a favore della vedova e delle figlie di Gelindo Castellan.

Le offerte possono essere inviate direttamente alla vedova signora Salet Maria, 32030 - San Gregorio nelle Alpi (Belluno) o alla nostra Associazione.

Libretto del Codice di Avviamento Postale

Ho trascorso più di 15 anni, completamente isolato, finché l'anno scorso mi giunse il vostro giornale a ridarmi la luce nel pensiero.

Non so come ringraziarvi di tutto ciò che avete fatto e fate per noi.

Vi ringrazio pure dei numeri del codice postale, riguardo la nostra provincia, i quali ci sono molto utili. Forse vi chiediamo troppo, ma noi abbiamo corrispondenza anche fuori provincia: sappiamo che le poste hanno stampato un libretto con il codice completo di tutta l'Italia, il quale ci sarebbe molto utile. Non so se vi sarà possibile aiutarci.

C. D. B. - Nieuwstadt (Olanda)

Il desiderio è legittimo e siamo lieti di poterlo accontentare. Abbiamo avuto dalla Direzione delle Poste un quantitativo di libretti del Codice Postale, che invieremo ai soci o direttamente o a mezzo delle «Famiglie Bellunesi».

Ci conviene sperare!



Tre simpatiche ragazze bellunesi emigrate in Germania: sono, da sinistra a destra: Andrighetti Celestina, Viecelli Luigina e Marsiglio Maria.

Grazie ancora una volta con cordiali saluti all'Associazione, al nostro bel «Belun» ed ai Bellunesi tutti.

A. C. - Toulon

La ringraziamo delle lusinghiere parole nei confronti della nostra opera e del nostro giornale. Lei ne ha sottolineato le finalità e ci conforta che a farlo sia proprio un emigrato. La sua adesione, in qualità di socio, e, come speriamo, la sua collaborazione ci onorano e ci incoraggiano.

Stanco di emigrare «per Alemagna»

Ho ricevuto i vostri giornali portanti le notizie della nostra Provincia e d'Alpago e di Tambre dove sono nato. Non so come hanno fatto a trovare il mio indirizzo dopo 55 anni che sono venuto in Brasile con mia moglie ed un figlio.

I primi anni qui li ho passati male, ma adesso con i miei figli va meno male, solo che l'anno scorso mi è morta la moglie ed ora non so con chi parlare il dialetto pagoto-tambrese.

Niente dazio

Vi sarei grato se poteste pubblicare sul prossimo numero, nella rubrica «Lettere in Direzione» quanto segue:

«In riferimento all'articolo «Il dazio e la casa» apparso sul numero di luglio di «Bellunesi nel mondo» mi sembra utile portare a conoscenza che nel comune di Forno di Zoldo, non è mai stato applicato il dazio sui materiali da costruzione.

Le Amministrazioni succedutesi dal '45 ad oggi hanno inteso con tale misura, facendo cioè risparmiare centinaia di mille lire, venire incontro, in maniera concreta a chi si è costruito la casa nell'ambito del Comune.

W. O. - Wottenscheid

La ringraziamo della notizia di cui prendiamo atto con soddisfazione.

Non siete dei «dimenticati»!

La ringrazio di aver pubblicato l'articolo «Il dazio e la casa». Quanto ai contributi Gescal

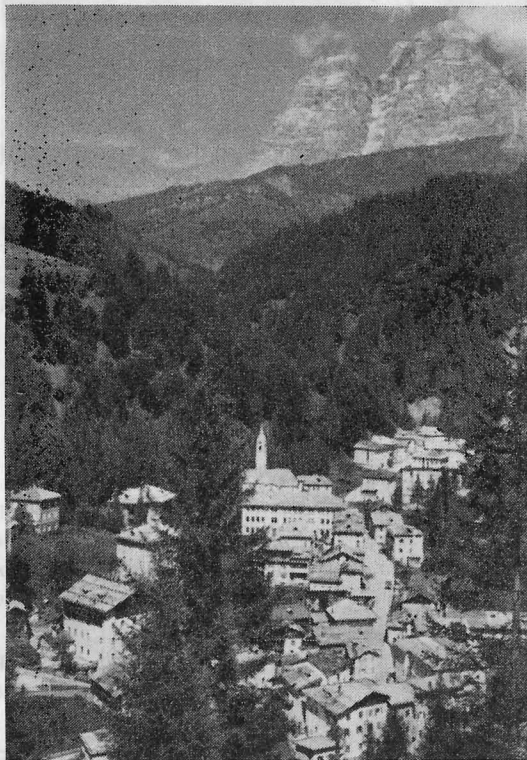
Bortoluzzi Ivana e Soppelsa Ornella inviano ai familiari e agli amici il loro più cordiale saluto.



Il fondovalle zoldano è da salvare

Riceviamo da un nostro collaboratore dello Zoldano, l'appassionato articolo che volentieri pubblichiamo, ritenendo che il giornale serva soprattutto come possibilità di dialogo fra tutti i Bellunesi: gli imponenti lavori in corso nella zona e le sue parole di fiduciosa speranza speriamo siano motivo di serenità per i molti zoldani sparsi nel mondo.

Lo Zoldano è tutto bello e tut-



Dont di Zoldo, paese del fondovalle zoldano, dominato dai massicci dolomiti del Pelmo e del Pelmetto.

to da ammirare. Graziose e lorde sono le sue frazioni disseminate lungo il declivio dei monti, ma un incanto particolare ed una loro grazia non meno luminosa hanno pure i villaggi costruiti sul fondovalle.

E lo Zoldano è ancora maggiormente bello e grande per la concordia che ha sempre regnato nella Valle ed ha trovato sempre accomunate le genti zoldane.

Recentemente un dibattito, se così si può chiamare, si è avuto tra le frazioni del fondovalle e quelle aggrappate alle pendici dei monti, nella bella conca zoldana.

Le frazioni del monte pensavano che i paesi del fondovalle fossero da abbandonare in seguito alla alluvione dello scorso novembre, e che i mezzi impiegati a Forno, a Dont, a Ciamber ed a Villanova fosse più convenien-

te impiegarli in alto a salvaguardare i loro paesi.

Ne è nato così un dibattito che ha trovato da una parte schierate le frazioni del monte e dall'altra quelle del fondovalle.

Queste semplici e chiare ragioni hanno riportato la calma:

1) Il fondovalle non è mai stato dichiarato dai tecnici competenti pericoloso e quindi da abbandonare;

2) La legge prevede il ripristino, il riassetto e la ricostruzione delle opere distrutte o danneggiate dalla alluvione ed i mezzi a tal uopo stanziati non possono essere per nessun motivo impiegati altrove;

3) Non sussiste, quindi, la necessità di trasportare in alto nessun organo amministrativo od ufficio pubblico, in quanto, se il fondovalle zoldano è stato per un breve periodo in zona di insicurezza, i lavori del Genio Civile, dell'ANAS, della Forestale stanno creando condizioni tali per cui i paesi del fondovalle non si trovano in pericolo più dei paesi del monte;

4) Un altro fatto, non ultimo e determinante, ha persuaso poi la popolazione che il fondovalle è da salvare. Tale motivo è suggerito dalla ragione chiarissima che la strada di uscita dalla valle segue, e non può fare diversamente, il fondovalle, poiché in una casa, così come in una valle, si entra e si esce dalla porta maestra e mai dal tetto;

5) Forno, nel fondovalle, in particolare viene a trovarsi nel centro geografico dell'intero comune, cosa che non si verifica per nessun'altra frazione. Il ca-

poluogo dista infatti da Foppa, frazione che si trova all'estremo ovest del comune, circa 5 chilometri, ed altrettanti ne dista da Fornesighe che si trova all'estremo est;

6) Sussistendo anche ragioni sufficienti che possano suggerire o consigliare di abbandonare il fondovalle e di trasportare in alto, quasi in salvo, gli organi amministrativi, ce ne sono altre di natura affettiva, che invitano ad

9) C'è poi, prima di dover suonare il requiem per un paese, il motto del nostro illustre concittadino, Valentino Panciera Besarel, a persuadere che ogni frazione, sorta per ragioni storiche ed umane, ha diritto alla propria esistenza. Il motto, per chi lo ignorasse, dice: «Bello è il paese ove si nasce»;

10) Nel caso particolare di Forno, frazione colpita duramente ma non distrutta dalla alluvione

Ciamber, costruito sulle rive del Mareson, ridente frazione danneggiata dalla alluvione dello scorso novembre.



apprezzare ed a rispettare le consuetudini e la tradizione, quali quelle che han fatto da sempre, e per varie ragioni, di Forno il centro ed il capoluogo dell'intero comune;

7) A persuadere poi gli Zoldani del monte e del piano che il fondovalle va conservato è la ragione che solo il fondovalle costituisce garanzia di sicurezza per i paesi disseminati lungo le pendici dei monti;

8) C'è poi, a giocare in favore dei paesi del fondovalle, il progressivo abbandono di alcuni paesi della vallata situati in alto, quali Colcerver, Cerenà, Arsierra. Gli abitanti di Colcerver (sono rimasti ben pochi!) sono infatti scesi ed hanno ricostruito a Pralongo; quelli di Cerenà son scesi a Dont e quelli di Arsierra a Fornesighe;

e che va a poco a poco ritrovando la via di una completa rinascita, altre ragioni di umana solidarietà dovrebbero consigliare le altre frazioni a chinarsi verso la più sfortunata sorella, per rianimarla, per aiutarla a riprendersi.

Così si è concluso il dibattito sui paesi del fondovalle zoldano e le acque, per un poco turbate, sono tornate di nuovo ad azzurreggiare.

E gli zoldani si son trovati nuovamente concordi. C. L.

Avete amici che gradirebbero ricevere il giornale?

Mandateci il loro indirizzo

EMIGRANTI DEI QUALI SI PARLA

ARTURO DA RIZ, artista del tempo libero

Arturo Da Riz, uno dei tanti bellunesi che, grazie al suo ingegno, è apparso, in questi ultimi giorni, sulle cronache dei giornali svizzeri.

Ebanista di professione, dedica gran parte delle sue ore libere alla pittura e all'intarsio sul legno.

Grazie alla sua caparbia volontà e perseveranza, ha ormai acquisito una buona padronanza sia della tecnica pittorica che dell'intarsio ed i risultati non sono mancati. Egli è stato più volte segnalato e premiato in diverse collettive, alle quali ha partecipato.

Ultimamente «Il Corriere degli Italiani» gli ha dedicato un articolo che noi ben volentieri pubblichiamo.

«Un emigrante bellunese, il signor Arturo Da Riz, che lavora in qualità di falegname ebanista a Rickenbach, ha risolto il problema dell'impiego del tempo libero, unendo l'utile al dilettevole.

Appena terminato il suo lavoro, raccoglie tele, pennelli e colori e parte in cerca di qualche angolino incantevole da ritrarre.

Se il tempo non gli è propizio, il nostro emigrante, non si allarma, lascia la tavolozza e prende

il bulino e lo scalpello, e con pazienza certosina, trasforma un pezzo di legno in un quadro intarsiato.

Con questi quadri a pittura e ad intarsio ha già partecipato a mostre collettive, ricevendo incitamenti, consensi e segnalazioni, senza contare il piccolo margine di guadagno, ricavato dalle vendite.

Un giorno il nostro operaio-artista si rinchiude nel suo la-

boratorio e scegliendo pazientemente legni con sfumature di diversi colori naturali, si appresta a comporre un quadro intarsiato con l'effigie di Papa Paolo VI.

Il lavoro richiede un'attenzione particolare, data l'importanza dell'impresa, ma alla fine l'impegno profuso dal bravo Da Riz viene premiato.

In men che non si dica il quadro è imballato e spedito al Santo Padre.

Passano alcuni giorni di febbrile attesa e finalmente ecco una lettera con tanto di sigillo della Santa Sede: sono i ringraziamenti e gli apprezzamenti del Pontefice per l'artistico dono.

Nessuno, forse, ha mai ricevuto un così autorevole incitamento per un hobby, che un modesto operaio italiano ha saputo trasformare in una geniale espressione artistica.



Uno scorcio del primo lotto del nuovo Ospedale di Belluno.



dovuto lasciare il loro posto rispettivamente di Capo-gruppo del Consiglio Comunale di Belluno e di Presidente della Provincia, privando le due Amministrazioni del loro fattivo apporto. Alle due Autorità che hanno dimostrato una particolare viva sensibilità per i problemi dei nostri emigranti, un grazie per quanto hanno fatto e per quanto continueranno a fare nel futuro in favore della nostra Provincia.



DURANTE IL FERRAGOSTO

A S. VITO D'ARSIÈ LA MOSTRA DELL'EMIGRANTE

Quando, durante lo scorso inverno, per la prima volta ho parlato con alcuni giovanotti di S. Vito di Arsiè, confesso che mi son sentito veramente commosso per la profondità e per la nobiltà dell'intento che si prefiggevano: vorremmo, mi han detto in sostanza, che nascesse anche nel nostro paesello, lassù sul monte, un monumentino degno della nostra gente che in pace e in guerra sempre ha faticato... In pace ed in guerra! Eran ben lontani dalla retorica spesso falsamente patriottica di chi urla pa-

i figli di un nostro paese, era possibile vederli almeno nell'immagine nella loro realtà quotidiana tanto diversa dal piccolo mondo di S. Vito.

Era la prima volta in cui tutti o quasi gli abitanti di una piccola località si trovavano riuniti nell'osservare quanto lontano vada a faticare il figlio, il parente, l'amico. Ed era una sera in cui tutti si sentivano e si mostravano persuasi che anche i sanvitesi in giro per il mondo stavano pensando a quell'ora, a quella modesta festa o ad un'altra

futura nella quale avrebbero potuto essere protagonisti.

Li ho ringraziati tutti. Li ho ringraziati quei bravi giovani perchè mi han dimostrato che anche dietro la esagerata disinvoltura di tanti c'è pur sempre la purezza del sentimento che non rifiuta o ignora il sacrificio altrui ma lo onora e lo esalta. Mi son congratolato con loro, scusato di non aver potuto, a nome dell'Associazione, dare molto di più dell'appoggio morale.

L'anno prossimo ci sarà un'altra edizione della mostra dell'emigrante. Non mancherà la parte fotografica, ma ci sarà ben dell'altro, dato che molti di quelli che, lontani, avevano raccolto in ritardo l'invito all'unione, alla collaborazione, cominciano a scrivere ora, persuasi che solo l'amore per la propria terra e per la propria gente ha mosso un gruppo di giovanissimi. Anche l'Associazione «Emigranti Bellunesi» sarà con loro; darà loro un aiuto fraterno in modo che la nobiltà dell'idea non debba impantanarsi nella cronica penuria dei mezzi.

I. D. C.



Un aspetto della prima mostra dell'emigrante a S. Vito d'Arsiè

tria patria e tale patria vede solo là sui campi di battaglia dove talvolta se ne è distrutto il nobile concetto. Eran ben lontani da quegli interessati predicatori della nobiltà del lavoro che non sanno che il lavoro è anche fatto di silenzioso sacrificio e non solo di rumorosa rivendicazione di diritti...

Vorremmo fare un monumento che ricordi i sacrifici della guerra ed i sacrifici sui campi del lavoro, mi han detto; abbiamo gente che lavora e si fa onore sotto ogni bandiera ad ogni latitudine. Ci rivolgeremo a tutti; a tutti chiederemo consiglio e aiuto e qualche cosa succederà. Non eran parole vane. Abbiamo mesi fa inserito un articolo sul giornale «Bellunesi nel mondo». Quei giovani hanno, dal canto loro, fondato e diffuso un modesto periodico che hanno cominciato a inviare ovunque. Hanno, un po' alla volta, dato un volto all'idea d'una mostra dell'emigrante, che avrebbe dovuto essere organizzata in occasione di quel ferragosto i cui programmi di giochi e di passatempi avrebbero dovuto fornire i mezzi per arrivare, domani, anche alla realizzazione del monumento al sanvite caduto.

La mostra dell'emigrante: in una sala capace hanno raccolto quanto emigranti ed ex emigranti han loro fornito: attrezzi di lavoro certo, ma soprattutto fotografie, grandi e piccole, vecchie e recentissime, che, ben ordinate, ben catalogate, han dato una bella visione di insieme del capitale di lavoro e di intelligenza che gli abitanti d'una modesta borgata montana sanno distribuire nel mondo.

Siamo andati lassù la sera dell'inaugurazione. Inaugurazione in tono minore, come si addice a tutte le cose veramente ed intimamente grandi, ma che in quanto tali non han bisogno, anzi sfuggono istintivamente alla retorica. Eran là i buoni giovani e continuamente si scusavano di aver fatto poco ed io mi son sforzato di persuaderli della bellezza di quanto avevano fatto e progettavan di fare. Era la prima festa di ferragosto in cui, nell'impossibilità di riunire tutti

TACCUINO DELL'EMIGRANTE

I lavoratori che sono in attesa della pensione dell'INPS possono ottenere dall'INAM l'assistenza di malattia in forma diretta

I lavoratori o i loro superstiti che hanno chiesto il trattamento di pensione all'INPS ma che non sono ancora in possesso del relativo libretto o dell'apposita dichiarazione comprovante il riconoscimento del diritto alla pensione e che dovessero trovarsi nella necessità di assistenza di malattia durante tale periodo di attesa, possono ottenere egualmente dall'INAM l'assistenza stessa in forma indiretta, cioè mediante il rimborso delle spese (mediche, farmaceutiche, ospedaliere) da essi già sostenute in proprio e che possono essere documentate con le relative quietanze.

Nonostante che la possibilità di tale non indifferente beneficio esista da dieci anni — è infatti prevista dall'art. 3 dalla legge 29 novembre 1957 n. 1177 — tuttavia, per mancanza di adeguate informazioni, molti sono i lavoratori e i loro familiari che in questi anni non hanno chiesto e tuttora non chiedono all'INAM di essere ammessi alla assistenza sanitaria in forma indiretta, con la conseguente perdita di importi spesso considerevoli che in buona parte potevano o possono essere recuperati.

Pertanto il Patronato ACLI ritiene opportuno e doveroso avvertire quanti possono essere interessati al caso di cui sopra che le domande di ammissione alla assistenza sanitaria in forma indiretta devono essere inoltrate all'INAM — direttamente oppure per tramite gli Enti di Patronato — all'inizio della malattia o al momento del ricovero in Ospedale.

Con l'occasione ricordiamo a coloro che dovessero trovarsi nella predetta situazione subito dopo la cessazione dell'attività

lavorativa, che il diritto di chiedere le prestazioni dall'INAM è loro conservato per i casi di necessità di ricovero ospedaliero che si verificano entro due mesi dalla data in cui è cessato il lavoro e per 6 mesi per i casi di necessità di sole prestazioni mediche e farmaceutiche.

Così è previsto dall'art. 30 del Contratto Collettivo Nazionale 3 gennaio 1939 che è tuttora in vigore.

MAGGIORAZIONE RENDITE VEDOVILI IN FRANCIA

Alle vedove, residenti in Italia, dei lavoratori deceduti in Francia per infortunio sul lavoro, titolari di maggiorazione di rendita a carico della «Caisse des Dépôts et Consignations» spetta, al raggiungimento del 60mo anno di età — o in qualsiasi momento se invalide al lavoro — purchè non esercitino attività lavorativa retribuita e non siano titolari di pensione di invalidità o di vecchiaia da parte dell'INPS o di analogo organismo straniero, una maggiorazione della rendita stessa dal 30 al 50 per cento.

Le vedove che si trovano nelle condizioni di cui sopra devono inoltrare, tramite la Sede dell'INAIL della provincia di loro residenza, una domanda in carta libera alla sopracitata «Caisse» allegandovi un certificato medico, nel quale sia indicata la natura della malattia, il per cento di invalidità e la durata probabile della incapacità al lavoro.

Il certificato dovrà essere redatto dal medico certificante sul Mod. S. E. 27-06, che potrà essere richiesto all'INAIL oppure al Patronato ACLI.

A. B.



Il gruppo dei bravi giovani sanvitesi.

PIRELLI S.p.A. AZIENDA MECCANICA

OFFICINA DI SEDICO

RICERCA

ALESATORI

per alesatrici orizzontali con mandrino avente diametro da 60 a 130 mm. per costruzione di pezzi non di serie.

FRESATORI

su fresatrici universali e verticali per costruzione di pezzi non di serie.

MONTATORI

di macchinario industriale non di serie.

È indispensabile che i candidati abbiano esperienza di alcuni anni nelle lavorazioni sopra indicate e conoscano bene il disegno meccanico.

Retribuzioni proporzionate alle effettive capacità dimostrate.

Banca Cattolica del Veneto

S.p.A. Sede soc. in Vicenza - Capitale soc. e riserve L. 3 miliardi

Amico Emigrato

per le tue rimesse di denaro ai familiari residenti in Italia

— rivolgiti agli sportelli della Banca estera funzionante dove ti trovi o nel luogo più vicino;

— chiedi espressamente che il versamento venga eseguito in Italia per mezzo della

Banca Cattolica del Veneto

■ per l'accensione di un libretto a risparmio a te intestato;

■ per il versamento in contanti a chi desideri; oppure, se la Banca estera ne disponga;

■ con rilascio degli speciali «assegni in lire per lavoratori italiani all'estero» della BANCA CATTOLICA DEL VENETO (che potrai direttamente far pervenire, con notevole risparmio di tempo, ai tuoi familiari residenti in Italia).

La Banca Cattolica del Veneto

fondata nel 1892, ha uffici in tutto il Veneto e nel Friuli-Venezia Giulia

Uffici della Banca in Provincia di Belluno:

Agordo - Auronzo - Belluno - Calalzo - Feltrino-Longarone - Lozzo di Cadore - Pieve di Cadore - Ponte nelle Alpi - Puos d'Alpago - S. Stefano di Cadore - S. Vito di Cadore.

Per eventuali informazioni scrivi a qualsiasi ufficio della Banca o direttamente a:

BANCA CATTOLICA DEL VENETO
Ufficio Centrale Estero (Servizio Emigrati)
Direzione Generale - VICENZA

RAI**Trasmissioni per gli italiani all'estero**

Ogni programma quotidiano — trasmesso da Roma in lingua italiana — è composto di notiziari, conversazioni, servizi di attualità; da programmi di musica leggera, varia, operistica; da notizie sportive, rubriche ecc.

ZONE DI ASCOLTO**Africa Orient., Centrale, Meridionale e Nord Occ.**

| | |
|-------------------|--|
| ora locale | lunghezza d'onda |
| 17 - 18 - 19 - 20 | m. 13.91 - 16.84 - 16.88 - 25.42 - 30.90 |

Africa: Somalia-Etiopia

| | |
|------|--------------------------|
| 7.35 | m. 13.91 - 16.88 - 19.60 |
|------|--------------------------|

Bacino del Mediterraneo**Notiziario 4.15**

| |
|------------------|
| m. 41.24 - 49.59 |
|------------------|

Lunedì, martedì, mercoledì, venerdì

13.40 - 14.40 - 15.40

| |
|-----------------------|
| m. 530 - 1.53 - 49.50 |
|-----------------------|

Centro America - Antille

Italia sport e mus. legg.

12.40 - 13.40

| |
|--------------------------|
| m. 13.91 - 19.48 - 16.88 |
|--------------------------|

America Latina

20.40 - 21.40 - 22.40

| |
|--|
| m. 16.88 - 19.47 - 19.60 - 25.20 - 25.40 |
|--|

America del Nord, Centro e Sud

15.30 - 16.30 - 17.30

18.30 - 19.30

| |
|--|
| m. 19.47 - 25.40 - 16.88 - 19.60 - 25.20 |
|--|

Australia

14 - 16

| |
|--|
| m. 13.91 - 16.77 - 16.88 - 19.60 - 25.40 |
|--|

4.50 - 5.50 - 6.50

| |
|--------------------------|
| m. 25.42 - 31.33 - 41.47 |
|--------------------------|

Europa Centrale

17.05

| |
|--------------------------|
| m. 31.33 - 41.15 - 49.59 |
|--------------------------|

Malta

15.30

| |
|------------------|
| m. 25.40 - 30.90 |
|------------------|

Notturmo dall'Italia

Tutti i giorni dalle 22.45 alle 06.25 (ora di Roma) tranne la domenica, dalle Stazioni di **Roma 2** (lung. d'onda m. 355), **Milano 1** (m. 333.7), **Caltanissetta A** (m. 49.50), **Caltanissetta B** (m. 31.53): otto ore in compagnia della musica: canzoni, melodie, lirica, musica da ballo, canti popolari, brani sinfonici, operetta, jazz e brevi rapidi notiziari d'informazione in italiano, francese, inglese e tedesco.

Chi indovina?

Tra tutti coloro che invieranno la soluzione esatta dei seguenti «quiz» la **CASSA DI RISPARMIO DI VERONA VICENZA E BELLUNO** estrarrà a sorte cinque libri di lettura amena.

Parole incrociate

| | | | |
|---|---|---|---|
| N | O | N | A |
| V | I | V | O |
| | O | D | |
| U | R | T | O |

ORIZZONTALI:

1. Vien dopo l'ottava.
2. Vuol dir che non è morto.
3. Appendice animale.
4. Un improvviso colpo.

DIAGONALI:

1. La culla degli uccelli.
2. Da queste nascono i pulcini.

Indovinello:

Ha l'ago e non cuce.
Orienta e conduce.

BUSSOLA**Cambio di consonante iniziale:**

1. Ad essa il can, se lieto, lo fa dire.
2. E' legge che ogni donna vuol seguire.
3. Sciolta nell'acqua serve per pulire.

Tra i solutori dei giochi a premio apparsi sui numeri di maggio e giugno sono risultati vincitori i seguenti nominativi:

Sommacal Aldo, Mattrel Lauretta, Secco Franca, Candido Ivano, Gaio Daniela, Burigo Carla, Dal Farra Marzio, Severi Bruna, Bortolas Ferdinando, Dal Piva Bruno, Comel Graziella.

Possono partecipare i figli dei lettori residenti all'estero di età compresa fra i sei e i dodici anni.

Cognome e nome anni

Indirizzo

Spedire a: ASSOCIAZIONE EMIGRANTI BELLUNESI - piazza Piloni - I 32100 - BELLUNO.

Autorizz. n. 63 del tribunale dell'1 marzo 1966
Dir. resp.: Virgilio Tiziani - Tipografia Piave - Belluno

L'angolo della donna**CUCINA**

Con gioia ho accettato di collaborare a «Bellunesi nel mondo» per creare, assieme a voi, la pagina della donna. Non è bello avere un Club solo nostro? Parleremo ogni mese di cose interessanti, diverse, e la nostra amicizia renderà più sopportabile la lontananza. Sapete perdonarmi se non tutto vi riuscirà gradito: sono sicura che assieme faremo tante cose.

Cristina

MODA

Una domandina facile facile: quale indumento è stato più duramente criticato durante l'anno? La minigonna, naturalmente.

Quanto è stato detto, fatto e polemizzato su di essa, giungendo addirittura a farne interrogazioni in Parlamento!

I vestiti... il crucio di noi donne, l'argomento di conversazione preferito e senz'altro una importante arma di conquista, erano cambiati a tal punto che, invece di essere ammirati o sia pure giudicati, davano scandalo. Povera minigonna, ora che appunto... sei finita, ho un po' di compassione per te, come delle cose troppo precoci e ingenuie. Ingenua la minigonna? Dirà qualcuno. Forse sì, davvero. E perciò dedichiamole alcune righe, le ultime! E' vero che ogni moda passa, ma questa volta si è sentito un gran sospiro di sollievo. Perché? Se a fortunate ragazzine (dico ragazzine) con gambe ben modellate, una sottana alcuni dita sopra al ginocchio può anzi accrescere la snellezza e la semplicità, ad altre meno fortunate può star male incredibilmente. Si disse prima bene: «Non si addice a tutte», l'orgoglio poi suggerì: «Perché noi no?». Fu terribile. Terribile vedere donne un po' di tutte le età, con tali difetti vistosi, che la conseguenza più logica era la nausea e poi la vergogna. Lo so ed è giusto: non è una colpa non essere belle, avere gambe storte e troppa cellulite. E' un diritto, una cosa intima e personale che quel pezzettino di stoffa sbandierava invece tanto impudicamente. Ecco perché era ingenua. E davano scandalo ai passanti certe commesse di negozio, certe sposine in mini-abito pre-maman.

Ora il buon senso è prevalso. A furia di critiche la minigonna è stata archiviata, ma nella storia della moda femminile chissà se avrà una voce.

Per il prossimo autunno-inverno la moda sarà dunque diversa: paltò lunghissimi, fino a metà polpaccio, con quello stile sobrio e affascinante che avevano le divise delle ausiliarie nella prima guerra. Il cambiamento ci giunge dalle collezioni presentate a Parigi e a Roma, tacite alleate nei dettami della moda. Era nelle previsioni uno sbalzo di temperatura! Ma sebbene i sartori dettino legge, la vera moda di ogni donna sarà sempre semplicità e buon gusto, tali da sottolineare la personalità di ognuna e metterne in rilievo la innata femminilità. La sola vera dote che gli uomini cercano in noi.

ciolare su un panno pulito. Si dispongono in vasi di vetro, aggiungendo qualche foglia fresca di alloro.

E' conveniente sterilizzare i vasi per evitare muffe. Si versa dell'olio di oliva di prima qualità sopra i funghi, curando di stiparli bene e, poichè per alcune ore i funghi assorbono l'olio, colmare ancora i vasi, in modo che non ci siano vuoti d'aria. A lavoro compiuto si chiude ermeticamente, mettendo sotto il coperchio un foglio di carta oleata imbevuta di glicerina finissima, senza che tocchi l'olio, nei vasi che non hanno già una chiusura resistente.

Si attende un mese prima di usare il prodotto che, con necessarie precauzioni, si conserverà per circa un anno.

Frittata con funghi: pulite e tagliate a fette molto sottili 250 grammi di funghi e fateli cuocere in padella con olio d'oliva, spolverizzati di sale, pepe, aglio e prezzemolo ben tritato. Ritiratele e, rimettendo la padella sul fuoco, sbattete in una terrina sei uova, che si rassoderanno nell'olio caldo. Mettete quindi sulla frittata i funghi, lasciate cuocere un poco, fate l'involto e servite caldo.

Cristina

Tornada dopo tant

Mi l'era 'n toc che no tornèe pì a casa;
e quando che 'n bel di vigni ho podest
m'ho acoort e sempre pì son persuasa
che mai pì in pressa el cor el m'ha batest.

Me mare, el pare, tuti i me parent
che mi ghe ò ben e che i me nol a mi,
amici e conossenti e 'n fin la zent
parèa dime: «No sta caminà pì».

De vede i noni mi no vedee l'ora
e quande che son stata là davant
me diss la nona: «Bruta disertora,
quzete a stà lontan cossita tant!».

Po' la m'ha struçà su, tuta contenta
de vedeme tornà sana da via.
E intant el nono el met su a fa polenta
passando la farina in alegria.

E tra risate, lat fret e formai vecio
la fumea 'ncora a l'ultimo bocon;
e 'l nono, i oci lustrì come 'n specio,
'l slissea i mostaci e... 'n got de chel pì bon.

Ma i è andati i bei dì. El zeì se bagna
se pense che son già cossì lontan
e 'l cor adess come 'n tosat se lagna
che 'abia fam e no i ghe daghe pan.

«Sani a voi tuti, ma tornà mi crede
'ncora, al pì prest, montagne e ziel e case!
Agort, ti, me paess, de te rivede
spere 'n altr'an, se no 'i cor nol ha pase.»

E. B. F.